



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**LUNEDI' 18 MAGGIO 2026**

# Lavoratori e Fiom contro Fico «Fonderie, salute e lavoro sono entrambi diritti costituzionali»

## Secca replica alle parole del governatore che avrebbe dato priorità al primo aspetto

### LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

Ai lavoratori delle Fonderie Pisano non piacciono le parole pronunciate l'altro giorno dal presidente della Regione Campania, Roberto Fico, in merito alla vicenda con al centro le Fonderie Pisano. Nella sua tappa a Salerno, Fico non ha usato mezzi termini: «Bisogna dire basta al ricatto tra salute e lavoro». Non solo: il governatore campano ha anche ribadito con fermezza la sua netta posizione: «Se dobbiamo scegliere, scegliamo la salute».

### IL TIMORE

Parole che «stupiscono e preoccupano» tanto la Fiom Cgil quanto le maestranze. Tanto più perché pronunciate non solo alla vigilia dell'attesa decisione del Consiglio di Stato rispetto alla richiesta di sospensione del provvedimento della Regione Campania che lo scorso marzo, con il diniego al rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale, ha chiuso i battenti dello stabilimento di Fratte, ma anche del doppio incontro di oggi in vista di una possibile delocalizzazione dell'impianto, negli uffici della stessa Regione in mattinata e in quelli del Ministero delle Imprese e del Made in Italy nel pomeriggio. Per gli operai, con le sue dichiarazioni è Fico stesso a mettere «in contrapposizione due diritti costituzionali che, come tutti noi, è chiamato a tutelare. Non ci siamo mai stancati di ribadire - scrivono in una nota a firma della segreteria provinciale della Fiom Cgil - che questi due diritti possono e devono camminare insieme con nuovi investimenti e insediamenti green, come faticosamente stiamo cercando di rivendicare». Del resto, come lo stesso sindacato ammette, Fico «ribadisce una scelta già compiuta dalle istanze regionali che, con la conferenza dei servizi, hanno disposto la chiusura delle Fonderie Pisano». Una decisione di cui dicono di non comprendere «la necessità, stante il dramma in cui versano centinaia di lavoratori e famiglie rispetto al rischio di un imminente licenziamento». Ma a preoccupare «ulteriormente» i lavoratori è il fatto che le parole di Roberto Fico arrivino «alla vigilia del secondo incontro al Ministero sulla vertenza, fissato per lunedì 18 alle 17, ottenuto proprio per cercare di trovare soluzioni a questa annosa e complessa vertenza nella direzione del nuovo investimento di fonderia green in area idonea, per poter guardare così al futuro occupazionale di tutte le maestranze». E che arrivino anche «alla vigilia della convocazione, fissata quasi in calcio d'angolo, dalla Regione Campania con i vertici delle Fonderie Pisano proprio la stessa mattina del 18 maggio per poi ritrovarci tutti a Roma per l'appuntamento al Mimit».

### L'OBIETTIVO

L'obiettivo del tavolo romano, con la partecipazione anche di Invitalia e dell'Asi di Salerno, è quello di trovare un suolo su cui realizzare il nuovo impianto. L'incontro di stamani in Regione con la proprietà è evidentemente propedeutico a quello romano del pomeriggio. Ma le dichiarazioni del presidente Fico da un lato e la convocazione in extremis dell'incontro a Napoli dall'altro lasciano molti dubbi agli operai: «Cosa dobbiamo, dunque, aspettarci dalla Regione Campania? Ci hanno finora trasmesso la volontà di sostegno e tutela nella vertenza per dare risposte anche al futuro del lavoro. Un futuro che noi continuiamo a rivendicare nella direzione degli investimenti e del rilancio industriale moderno e compatibile che in questa regione e in questa provincia è sempre più necessario, e per noi sicuramente possibile, facendo rete e imboccando percorsi impegnativi ma concreti, se davvero vogliono trovare un interesse collettivo che metta tutti d'accordo». Più dirimente dei due incontri istituzionali, tuttavia, sarà la decisione dei giudici di palazzo Spada attesa per oggi. La riapertura delle Fonderie Pisano di Fratte, infatti, è fondamentale per la delocalizzazione. Se il Consiglio di Stato lasciasse chiuso lo stabilimento, il percorso intrapreso si complicherebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Lunedì 18 Maggio 2026

## La Costiera in forma, c'è il Wellness Wave Festival

**Tra Vietri e Salerno dal 21 al 24 maggio un laboratorio diffuso di benessere e turismo slow**

Vietri sul Mare e Salerno si preparano all'onda del benessere: nasce il "Wellness Wave Festival". C'è un'idea che attraversa la Costiera amalfitana in questi giorni di metà maggio, e somiglia più a un movimento che a un evento. Per quattro giorni — dal 21 al 24 maggio — Vietri sul Mare e Salerno verranno trasformate in un laboratorio diffuso di benessere, sostenibilità e turismo lento. Non un cartellone di appuntamenti ma una rete: di luoghi, professionisti, istituzioni e cittadini che hanno deciso di fare rete per ripensare il modo in cui un territorio si racconta e si vive.

A promuoverlo è Lila Marga ASD PS ETS, associazione che da tempo lavora sul benessere come stile di vita e percorso di crescita personale e collettiva. La data d'apertura non è casuale: il 21 maggio è la Giornata Mondiale della Meditazione, e da lì parte un programma che intreccia yoga e trattamenti olistici, nutrizione e mindfulness, attività outdoor — trekking, vela, arrampicata, painting — laboratori creativi, conferenze, eventi musicali, performance dal vivo e food & hospitality. Un'agenda pensata per accogliere principianti ed esperti, residenti e viaggiatori, in un percorso integrato e condiviso. Il senso del progetto è ripensare la vocazione turistica della Costiera in chiave più consapevole, sostituendo il consumo veloce con una fruizione lenta, rispettosa delle specificità naturali e culturali del territorio. Un turismo "che non consuma, ma valorizza". Il modello organizzativo è coerente con la filosofia; non a caso, il festival è interamente autofinanziato e si regge sulla cooperazione tra professionisti, enti locali e attività del territorio.

Le proposte saranno in gran parte gratuite o a offerta, affiancate da una rete di strutture ricettive, ristoranti e bar convenzionati con servizi e agevolazioni dedicate. Ampia la cornice istituzionale. L'iniziativa gode dei patrocini dei Comuni di Vietri sul Mare e Salerno, della Provincia di Salerno, di Sodalìs CVS, MSP Italia, della Fondazione Comunità Salernitana, del Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Università di Salerno, di Confindustria e della Rete Destinazione Sud. Tra i partner figurano Estrema, DonKey Travel, Proloco Vietri, l'Associazione Ristoratori Città di Vietri Costa d'Amalfi, Forum dei Giovani, Vivere Vietri sul Mare, I Colori del Mediterraneo, Fiab, LNI Salerno, Limen APS e Sati Yoga Mindfulness.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venera Coco

**M****Edizione**

# Wellness Wave al via tra Vietri e Salerno

di Silvia De Cesare

2 Minuti di lettura

16 maggio 2026

Un'onda di benessere. Dal 21 al 24 maggio 2026 tra Vietri sul Mare e Salerno arriva il Wellness Wave Festival, il primo festival-laboratorio a cielo aperto dedicato alla salute, alla sostenibilità e alla riconnessione con la natura. Un appuntamento che promette di trasformare alcuni degli scorci più suggestivi del territorio in luoghi di incontro, ascolto e armonia, tra mare, arte e paesaggi dell'anima. Non una semplice rassegna, ma un'esperienza pensata per rallentare i ritmi, respirare e ritrovare equilibrio. Il programma unirà yoga all'alba e al tramonto, meditazione, trekking, laboratori di argilla e fotografia, masterclass sul tè, yogaterapia, suonoterapia, massaggi e incontri sull'alimentazione consapevole. Coinvolti operatori del benessere, artisti, insegnanti e professionisti provenienti da tutta Italia. Tra gli ospiti figurano anche il maestro di yoga-terapia e ayurveda Amadio Bianchi e diversi esperti del mondo olistico. Il festival, che gode del patrocinio della Provincia di Salerno e dei Comuni di Salerno e Vietri sul Mare, con il sostegno di Confindustria Salerno, Fondazione della Comunità Salernitana, Sodalità Csv Salerno, Cna Salerno e Msd Italia, punta a raccontare un volto nuovo del turismo, più lento, sostenibile e

# **Piano casa, Ance Aies: «Accessibilità e rigenerazione urbana»**

## **IL SEMINARIO OGGI AL CENTOLA DI PONTECAGNANO «LEVE FISCALI FORTI PER AIUTARE GLI INVESTIMENTI»**

### **IL DIBATTITO**

"Un nuovo modello per la casa - Soluzioni costruttive e visioni urbanistiche per l'abitare contemporaneo", è l'argomento al centro del seminario che si terrà oggi a partire dalle 10 all'ex Tabacchificio Centola di Pontecagnano Faiano, promosso da Ance Aies Salerno in collaborazione con il Comune di Pontecagnano e il patrocinio di enti e ordini professionali del territorio. L'iniziativa metterà al centro le nuove politiche europee e nazionali sull'housing sociale, il Piano Casa nazionale, la rigenerazione urbana, la sostenibilità economico-finanziaria degli interventi e i nuovi modelli di collaborazione pubblico-privato. Il Piano Casa rappresenta un passo importante per affrontare in maniera strutturale l'emergenza abitativa che interessa anche il nostro territorio. Dopo anni di interventi frammentati, finalmente si avvia una strategia nazionale che punta sul recupero del patrimonio pubblico, sulla rigenerazione urbana e sull'incremento dell'offerta di alloggi accessibili.

### **IL FOCUS**

«Il nostro obiettivo - sottolinea il presidente di Ance Aies Salerno, Fabio Napoli - è costruire, insieme alle istituzioni, agli ordini professionali e al mondo universitario, una proposta concreta per un nuovo modello dell'abitare in Campania e nel Salernitano. La casa oggi non è soltanto un'esigenza abitativa, ma una vera infrastruttura sociale, capace di incidere sulla qualità della vita, sulla competitività dei territori e sulla coesione delle comunità. Il decreto-legge approvato dal Governo sul Piano Casa - prosegue Napoli - contiene elementi positivi, in particolare sul recupero degli alloggi Erp inutilizzati, sulla riqualificazione urbana e sulle semplificazioni procedurali previste per accelerare gli interventi. Il Piano mobilita risorse significative, con una dotazione che può superare i 10 miliardi di euro tra fondi nazionali ed europei. È positivo che si punti a recuperare immobili pubblici oggi inutilizzati e a favorire programmi di housing sociale». Ance Aies Salerno evidenzia però anche alcune criticità, soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento delle imprese private negli interventi di edilizia convenzionata. «Per rendere davvero realizzabili questi programmi - dice Napoli - servono strumenti economici e fiscali adeguati. Oggi i costi di costruzione, l'aumento dei materiali e gli obblighi previsti dal decreto rischiano di comprimere troppo la sostenibilità degli investimenti. Senza agevolazioni concrete sugli oneri e sulla fiscalità, molte operazioni potrebbero non partire». Una posizione condivisa anche dalla presidente nazionale Ance, Federica Brancaccio, che ha evidenziato la necessità di affiancare al Piano Casa "leve fiscali" capaci di sostenere gli investimenti e garantire realmente l'housing accessibile. «Bisogna garantire - conclude Napoli - che le opportunità del Piano Casa arrivino anche ai territori come il nostro, sostenendo interventi diffusi di rigenerazione urbana e recupero edilizio. Servono tempi certi, semplificazioni reali e una governance efficace per trasformare rapidamente le risorse in cantieri, lavoro e nuove abitazioni accessibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto- Convegno questa mattina alle 10.30 presso l'«Ex Tabacchificio Centola» di Pontecagnano Faiano

# Ance Aies Salerno: «Servono strumenti concreti per garantire la casa»

**Bisogna garantire – dice Napoli – che le opportunità del Piano Casa arrivino anche ai territori come il nostro**

Oggi alle ore 10.00, presso l'«Ex Tabacchificio Centola» di Pontecagnano Faiano, si terrà il seminario «Un nuovo modello per la casa – Soluzioni costruttive e visioni urbanistiche per l'abitare contemporaneo», promosso da Ance Aies Salerno in collaborazione con il comune di Pontecagnano e il patrocinio di enti e ordini professionali del territorio. L'iniziativa metterà al centro le nuove politiche europee e nazionali sull'housing sociale, il Piano Casa nazionale, la rigenerazione urbana, la sostenibilità economico-finanziaria degli interventi e i nuovi modelli di collaborazione pubblico-privato. Il Piano Casa rappresenta un passo importante per affrontare in maniera strutturale l'emergenza abitativa che interessa anche il nostro territorio. Dopo anni di interventi frammentati, finalmente si avvia una strategia nazionale che punta sul recupero del patrimonio pubblico, sulla rigenerazione urbana e sull'incremento dell'offerta di alloggi accessibili. «Il nostro obiettivo – sottolinea il presidente di ANCE Aies Salerno, Fabio Napoli – è costruire, insieme alle istituzioni, agli ordini professionali e al mondo universitario, una proposta concreta per un nuovo modello dell'abitare in Campania e nel Salernitano. La casa oggi non è soltanto un'esigenza abitativa, ma una vera infrastruttura sociale, capace di incidere sulla qualità della vita, sulla competitività dei territori e sulla coesione delle comunità. Il decreto-legge approvato dal Governo sul Piano Casa prevede Napoli con-



tiene elementi positivi, in particolare sul recupero degli alloggi ERP inutilizzati, sulla riqualificazione urbana e sulle semplificazioni procedurali previste per accelerare gli interventi. Il Piano mobilità risorse significative, con una dotazione che può superare i 10 miliardi di euro tra fondi nazionali ed europei. È positivo che si punti a recuperare immobili pubblici oggi inutilizzati e a favorire programmi di housing sociale». Ance Aies Salerno evidenzia però anche alcune criticità, soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento delle imprese private negli interventi di edilizia convenzionata. «Per rendere davvero realizzabili questi programmi – dice il presidente di Ance Aies Salerno – servono strumenti economici e fiscali adeguati. Oggi i costi di costruzione, l'aumento dei

materiali e gli obblighi previsti dal decreto rischiano di comprimere troppo la sostenibilità degli investimenti. Senza agevolazioni concrete sugli oneri e sulla fiscalità, molte operazioni potrebbero non partire». Una posizione condivisa anche dalla presidente nazionale Ance, Federica Brancaccio, che ha evidenziato la necessità di affiancare al Piano Casa «leve fiscali» capaci di sostenere gli investimenti e garantire realmente l'housing accessibile. «Bisogna garantire – conclude Napoli – che le opportunità del Piano Casa arrivino anche ai territori come il nostro, sostenendo interventi diffusi di rigenerazione urbana e recupero edilizio. Servono tempi certi, semplificazioni reali e una governance efficace per trasformare rapidamente le risorse in cantieri, lavoro e nuove abitazioni accessibili».

Talento, eleganza e passione

**L'arte del make-up tra passerelle internazionali e spettacolo**



Elena Caravano è una make-up artist professionista formata presso l'Accademia Liliansa Paduano, realtà d'eccellenza nel mondo beauty e fashion. Specializzata in beauty, bridal, fashion ed editorial make-up, Elena ha costruito nel tempo un percorso professionale fatto di creatività, precisione e continua evoluzione, lavorando in numerosi eventi locali e contesti artistici di rilievo. Il suo talento l'ha portata anche oltre i confini italiani, partecipando alle prestigiose Fashion Week di Montecarlo, Milano e Firenze, esperienze che le hanno permesso di confrontarsi con il mondo dell'alta moda e delle

produzioni internazionali.

Tra le esperienze più significative, spicca quella vissuta a Montecarlo, dove ha avuto l'opportunità di curare il look di Alice Campello, confermando la sua capacità di lavorare in contesti esclusivi e ad alto livello. Non solo moda: Elena ha portato la sua arte anche nel mondo del teatro, collaborando allo spettacolo «La dirotta sul nulla» del trio comico Ditelo Voi, dimostrando versatilità e sensibilità artistica anche nel make-up scenico. Una professionista che continua a distinguersi per stile, dedizione e capacità di valorizzare ogni volto con personalità ed eleganza.

## IL MAXI PROGETTO

# Arechi-Volpe, la Regione trova i fondi

Fico e Pecoraro annunciano la svolta per il restyling degli impianti sportivi: «Finanziati i lavori, promessa mantenuta»

L'annuncio è arrivato a poche ore dalla sfida più importante che attende la Salernitana: la Regione Campania, dopo un iter diventato infinito, ha trovato le fonti di finanziamento con cui coprire il maxi progetto di restyling dello stadio Arechi e di riconversione del campo Volpe. Dopo la bocciatura dell'Unione Europea - che aveva detto no al finanziamento da oltre 140 milioni di euro coi fondi Fers, destinati prioritariamente al risanamento sismico delle strutture già esistenti - la "caccia" dell'Ente di Palazzo Santa Lucia è arrivata a conclusione: le opere saranno finanziate con i Fondi di Coesione e si procederà per lotti (il primo, quello della demolizione di PalaTulimieri e dell'attuale Volpe) è già scattato. E sono stati proprio i vertici della Regione ad annunciare la svolta ieri a Salerno: l'ok è stato svelato dall'assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro, e subito dopo confermato dal governatore Roberto Fico.

L'assist sulla fumata bianca per il progetto di Arechi e Volpe è arrivato dall'assessora Pecoraro: «Come promes-



Il plastico del nuovo stadio "Arechi" di Salerno

so dal governatore Fico, si è trovata una soluzione per l'Arechi», la premessa della rappresentante salernitana del Movimento 5 Stelle. «Si è riusciti a trovare una fonte di finanziamento diversa dal Fers visto che, in fase di revisione, l'Unione Europea ci ha indicato che con quei soldi non potevano essere finanziati gli interventi per gli impianti sportivi. Il presidente Fico ha

mantenuto la promessa nei confronti della città di Salerno e lo si può già notare con la partenza dei lavori al Volpe negli ultimi giorni». Pecoraro, nell'annunciare questa svolta, ha evidenziato che sulla "rivoluzione" per i principali impianti sportivi del capoluogo «c'è stato un lavoro forte degli assessori salernitani della giunta (oltre alla Pecoraro anche Fulvio Bonavitacola,

Enzo Maraio e Angelica Sagese) e anche dell'assessore allo Sport, Fiorella Zabatta, che è sempre molto presente sul nostro territorio». Pecoraro, poi, è entrata nel dettaglio dell'iniziativa: «La copertura economica riguarderà l'intero progetto per le due strutture sportive: adesso si procederà alla demolizione delle strutture presenti nell'area del Volpe e del PalaTulimieri, così

come originariamente previsto nel cronoprogramma. All'Arechi, invece, gli interventi partiranno quando sarà pronta la struttura utile ad ospitare le gare interne della Salernitana. I lavori di abbattimento in corso riguardano un secondo lotto funzionale visto che il primo è stato già realizzato con la demolizione dei vecchi depuratori presenti nell'area di via Allende. Il cronoprogramma? Risponderà - la conclusione dell'assessora all'Ambiente - quello previsto, naturalmente spostato nel tempo. Ma, naturalmente, si sa che per opere così importanti ci possono essere degli spostamenti».

E dopo l'annuncio di Pecoraro, la conferma della svolta per il progetto di restyling di Arechi e Volpe è arrivata anche dalla voce del governatore Fico: «La situazione per lo stadio Arechi si è sbloccata, lo avevo garantito e ora andiamo avanti con i lavori», il commento del numero uno di Palazzo Santa Lucia che, dunque, ha mantenuto la parola data ai salernitani sin dai primi giorni dalla sua elezione a guida della Regione. (al.mo.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

### I CONTROLLI

## Pescherie nel mirino Sequestri e sanzioni

Continuano i controlli, a livello regionale e provinciale, dei carabinieri del Nas sui prodotti ittici, verifiche disposte anche dopo l'esplosione negli scorsi mesi dell'emergenza Epatite A che, per fortuna, adesso non fa più paura. I militari del Nucleo Antisofisticazione hanno concentrato le loro attenzioni in particolare a Salerno. Nel capoluogo, in particolare, in una pescheria sono stati sequestrati 3 quintali di pesce sott'olio (alici, tonno e pesce pilota) e 50 chili di pesce congelato privi di tracciabilità. In un'altra pescheria, invece, sono stati sequestrati 45 chili tra vongole, telline e tartufi di mare in contenitori non idonei e l'acqua sconosciuta, con multe per 2.500 euro all'attività. Le verifiche sono destinate a proseguire anche nelle prossime settimane per garantire la tracciabilità e, soprattutto, la qualità dei prodotti ittici che arrivano sulle nostre tavole.



Il fatto - **'iniziativa del M5S al Polo Nautico di Salerno: Fico tace sulle Amministrative e interviene sulle Fonderie Pisano**

# Sbloccati i fondi per lo stadio Arechi Regione Campania dà il via ai lavori

**Monito sulla storica vertenza ambientale delle Pisano: "Basta ricatti tra lavoro e salute"**

di Erika Noschese

I fondi per la ristrutturazione dello stadio Arechi e del Palatulumieri sono stati ufficialmente sbloccati. La svolta per l'impiantistica sportiva salernitana è stata annunciata ieri al Polo Nautico di Salerno, in occasione della tappa locale di "NOVA - Parola all'Italia", l'iniziativa nazionale promossa dal Movimento 5 Stelle per raccogliere contributi utili alla definizione delle priorità del futuro programma di governo. Nel corso dell'incontro con i cittadini, il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, e l'assessore regionale all'Ambiente e al Ciclo integrato delle acque, Claudia Pecoraro, hanno fatto il punto sul piano di investimenti e sulle grandi sfide politiche nazionali e locali. La rimodulazione delle risorse finanziarie rappresenta il tassello decisivo per l'avvio dei cantieri, rimasti a lungo in una fase di stallo a causa di vincoli burocratici europei. "Sullo stadio Arechi i fondi ci sono, la situazione si è sbloccata ed è esattamente ciò che avevo promesso e garantito qualche settimana fa", ha dichiarato il presidente della Regione Roberto Fico, confermando la piena prosecuzione dell'iter amministrativo. I dettagli tecnici dell'operazione finanziaria e la complessa articolazione dei lavori sono stati illustrati dall'assessore Claudia Pecoraro, che ha spiegato come l'amministrazione sia riuscita a superare l'impatto sui fondi comunitari. "Come promesso dal presidente Fico al momento del suo insediamento, la soluzione è stata trovata indivi-

duando una fonte di finanziamento diversa", ha precisato l'esponente della giunta regionale. "Dalla rivisitazione a medio termine era infatti emerso che sui fondi Fesr non potevano essere computati gli impianti sportivi. Per questo motivo la ristrutturazione dell'Arechi e i lavori al Palatulumieri rischiavano di restare bloccati. Questa operazione di bilancio della Regione Campania ha permesso di mantenere la parola data alla città di Salerno, consentendo lo sblocco definitivo delle opere". L'intervento urbanistico e sportivo seguirà una precisa programmazione a tappe per non compromettere lo svolgimento delle attività agonistiche del territorio. "Attualmente l'Arus, l'azienda regionale che gestisce l'appalto, sta provvedendo all'avvio delle procedure", ha aggiunto Pecoraro, specificando che l'avanzamento dei cantieri avverrà per lotti funzionali. "Il cronoprogramma prevede in questa fase la demolizione del Palatulumieri e la contestuale ristrutturazione del campo Volpe, in modo da disporre di una struttura idonea a ospitare temporaneamente le competizioni sportive. Solo successivamente si passerà alla riqualificazione dell'Arechi, poiché non è possibile avviare i lavori sullo stadio principale senza avere il Volpe pienamente operativo. Questo intervento costituisce il secondo lotto funzionale, che segue temporalmente il primo lotto relativo all'abbattimento del vecchio depuratore e alla bonifica dei suoli". Riguardo alla tempistica complessiva, l'assessore ha concluso spiegando che "il piano dovrebbe rispettare le sca-



denze previste, pur considerando i fisiologici slittamenti che possono interessare le opere pubbliche di questa portata". L'appuntamento salernitano di "Nova" ha offerto ai vertici regionali l'occasione per delineare le linee guida della piattaforma programmatica che il Movimento 5 Stelle intende proporre alla coalizione in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. "Ieri abbiamo organizzato i punti Nova in tantissime città italiane", ha spiegato Roberto Fico. "Stiamo costruendo un programma dal basso, ricco di contenuti forti e radicali elaborati direttamente dai cittadini. Presenteremo questa proposta al campo progressista con l'obiettivo di vincere la sfida del governo nazionale". Tra le priorità indicate dal presidente della Regione spiccano la tutela del lavoro, la gestione dei beni comuni e il rilancio degli investimenti industriali. "È indispensabile approvare una legge sul salario minimo, perché è inaccettabile che oggi le paghe siano inferiori ai nove euro lordi al-

l'ora", ha sottolineato Fico. "Dobbiamo inoltre istituire un'Agenzia Nazionale dell'acqua pubblica, un tema che consideriamo fondamentale per il futuro e su cui stiamo già lavorando qui in Campania. Parallelamente, è necessario arginare la crisi industriale attraverso investimenti mirati e definire un grande piano energetico nazionale". L'orizzonte politico del movimento resta saldamente ancorato alla costruzione di una coalizione stabile, nonostante le diverse dinamiche registrate a livello locale nei vari territori della provincia. Interpellato sulla mancata convergenza delle forze progressiste nel capoluogo e sul suo successivo impegno a Cava de' Tirreni a sostegno del candidato del campo largo, Fico ha minimizzato le divisioni: "Ci sono altri comuni dove non si è riusciti a trovare un accordo locale, ma questo non pregiudica il quadro complessivo. Il nostro obiettivo resta quello di lavorare per un campo progressista unito e compatto,

capace di imporsi alle elezioni nazionali". Un risultato, quello dello sblocco dei fondi per lo stadio, che Pecoraro attribuisce anche alla forte sinergia istituzionale sviluppatasi all'interno dell'esecutivo regionale: "C'è stato un grande impegno da parte degli assessori salernitani della coalizione, a cominciare dall'assessore allo Sport Fierla Zabatta in quota Avp. La compagine salernitana nell'esecutivo regionale è numericamente importante e radicata sul territorio, e questo ha permesso di dare un impulso decisivo alle istanze della cittadinanza". A margine del dibattito, il presidente Fico ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione in merito alle imminenti elezioni amministrative. Una scelta di stretta prudenza politica, dettata dall'evidente situazione di difficoltà determinata dall'assenza del campo largo sul territorio. Lo scenario locale vede infatti una netta spartizione delle forze, con una coalizione composta da M5S e AVS da un lato, e il blocco costituito dal Pd (pur privato del proprio simbolo ufficiale), dalle liste civiche di matrice deluciana e dal Psi dall'altro. Durante il suo intervento pubblico all'evento, l'ex presidente della Camera ha invece voluto dedicare un passaggio molto fermo alla complessa e sentita vicenda delle Fonderie Pisano, invocando una netta inversione di tendenza rispetto al passato: "Bisogna dire basta al ricatto tra salute e lavoro". Fico ha poi concluso il suo ragionamento con una presa di posizione categorica a tutela dei cittadini: "Se dobbiamo scegliere, scegliamo la salute".

Il fatto - **"Il reperimento delle risorse sui fondi di coesione rappresenta una scelta responsabile e necessaria per i lavori"**

## Stadio Arechi, Celano: "Ringraziamo Fico per aver ascoltato le sollecitazioni della città"

"Accogliamo con favore e soddisfazione l'annunciato sblocco dei fondi destinati al restyling dello Stadio Arechi, un'opera strategica e attesa da anni dall'intera comunità salernitana. Rivolgiamo un sincero ringraziamento al Presidente della Regione Campania, Roberto Fico, per aver ascoltato le nostre ripetute sollecitazioni e quelle provenienti dall'intera città di Salerno, mantenendo l'impegno assunto in Co.missione Bilancio di individuare una soluzione concreta per garantire la pro-

sezione dell'intervento". Lo dichiara il consigliere regionale di Forza Italia, Roberto Celano. "Il reperimento delle risorse sui fondi di coesione rappresenta una scelta responsabile e necessaria, che ha consentito di porre rimedio ad errori evidenti commessi dalla precedente amministrazione regionale nella programmazione dei finanziamenti. Errori che avrebbero seriamente compromesso la realizzazione dell'opera e che rischiavano di esporre la Regione a contenziosi

con richieste risarcitorie milionarie". "Resta, tuttavia, il rammarico per il danno arrecato alla città da una gestione precedente approssimativa e miope. Le risorse oggi recuperate, infatti, sono state necessariamente sottratte ad altri progetti importanti per Salerno e il suo sviluppo, come quello relativo a Porta Est, penalizzando ancora una volta il territorio salernitano". "Come abbiamo sempre fatto, continueremo a svolgere con determinazione il nostro ruolo istituzionale, sollici-

tando e pungolando l'amministrazione regionale ogniqualvolta sarà necessario, esclusivamente nell'interesse di Salerno e della sua provincia. Auspichiamo che il Presidente Fico continui nel metodo positivo, pragmatico e collaborativo dimostrato finora, mantenendo un rapporto di confronto aperto e costruttivo con l'intero Consiglio regionale, opposizioni comprese".

red.cro

# Quell'occasione mancata dei fondi Pnrr

Burocrazia e progetti flop per la lotta contro il "sommerso": spesi solo 281 milioni su 721 in Campania

## SALERNO

La Campania è la seconda regione d'Italia con il maggior budget (721 milioni di euro) per i progetti del Pnrr relativi alle politiche attive del lavoro, al potenziamento dei centri per l'impiego, al sistema duale, alla lotta al lavoro sommerso e al superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura. Ma, a fronte di questa pioggia di denaro, l'avanzamento finanziario nella nostra regione risulta essere piuttosto esiguo, in quanto riguarda solo il 39,04% delle risorse, ossia circa 281 milioni 500 mila euro. È quanto emerge dall'analisi del Pnrr da parte di Openpolis, che mette in risalto questa e altre criticità che, in buona sostanza, fanno sì che gli effetti degli interventi non producano ancora gli effetti sperati. Colpa soprattutto delle criticità organizzative, in particolare a livello territoriale. Ciò ha reso necessarie diverse revisioni degli interventi. Re-



I fondi del Pnrr destinati alla lotta contro il lavoro sommerso restano bloccati al palo

sta inoltre, a detta di Openpolis, un rischio già evidenziato più volte: che l'attenzione si concentri più sul raggiungimento formale di milestone e target - indispensabile per ottenere le risorse europee - che sulla qualità effettiva dei servizi offerti.

L'effetto immediato e diretto è che, nonostante i milioni di euro a disposizione, i problemi non sono stati ancora risolti. Anzi, in molti casi, i ritardi mettono anche a rischio i progetti. Così capita che Salerno e la sua provincia, dove anche si sono concentrati gli

investimenti del Pnrr, debbano ancora fare i conti con il caporalato e il lavoro sommerso, come dimostrato anche dalle diverse inchieste condotte negli ultimi anni dalla Procura. Questo perché per alcuni progetti si sono incontrate diverse difficoltà, come è nel

caso della misura riguardante il superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura. L'obiettivo dell'investimento era quello di contrastare il caporalato attraverso la realizzazione di soluzioni abitative dignitose per i lavoratori. «Pur avendo una dotazione finanziaria tutto sommato contenuta - fa notare Openpolis - tale investimento si è rivelato particolarmente complesso nella sua realizzazione». L'intervento prevedeva come obiettivo finale il completamento delle attività nelle aree individuate entro il secondo trimestre del 2026. Tuttavia, già nelle fasi iniziali sono emerse difficoltà significative, che hanno portato a una revisione sostanziale della misura. Le criticità hanno riguardato diversi aspetti: dall'incapacità di individuare immobili adeguati, ai problemi di sicurezza nei territori interessati (caratterizzati dalla presenza della criminalità organizzata), fino alla limitata

capacità amministrativa di alcuni enti locali. A ciò si sono aggiunte discrepanze tra il numero di beneficiari inizialmente stimati e quelli effettivamente presenti che hanno reso necessario un aggiornamento della mappatura. Queste difficoltà hanno portato alla nomina di un commissario straordinario nel 2024 e a una revisione degli obiettivi concordata con la Commissione europea. In particolare, il target è stato modificato, passando dalla realizzazione di specifici progetti alla più generica creazione di posti letto. C'è stato anche un rafforzamento della governance, con una maggiore centralizzazione e il coinvolgimento diretto delle regioni. Nonostante questi correttivi, l'attuazione della misura rimane critica. Ben 13 comuni hanno rinunciato ai finanziamenti mentre altri 6 non sono riusciti a rispettare le condizioni del Pnrr. (gds)

# Blocco temporaneo per il ripascimento

Attesi approfondimenti tecnici sulla compatibilità cromatica del materiale utilizzato a Cetara. Sindaco sereno

## CETARA

A Cetara si resta temporaneamente in attesa degli approfondimenti tecnici sulla compatibilità del materiale utilizzato per il completamento del ripascimento della spiaggia di largo Marina, mentre proseguono i lavori di riqualificazione dei porti e della nuova scogliera sommersa. Su richiesta ufficiale del 23 aprile scorso da parte del Comune di Cetara, la Capitaneria di Porto di Salerno ha disposto la proroga delle interdizioni nelle aree di cantiere fino al 31 maggio, ma limitatamente alle opere marittime e alla sistemazione della scogliera.

L'intervento rientra nel più ampio progetto di adeguamento del porto e riqualificazione di largo Marina, finanziato con circa 4 milioni e 792mila euro nell'ambito del programma ministeriale "Recupero Waterfront", nato nel 2020 con la partecipazione del Comune al bando promosso dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la valorizzazione delle aree costiere del Sud Italia. Sulla vicenda è intervenuto il sindaco di Cetara, Fortunato Della Monica, che ha chiarito lo stato degli accertamenti: «È importante precisare che dall'indagine dell'Arpac la sabbia risulta perfetta dal



Il cantiere per il ripascimento della spiaggia a Cetara

punto di vista chimico, non è inquinata - ha detto -. Quello rilevato è semplicemente due punti diversi di colorazione rispetto alla preesistente e non c'è nessuna norma di legge che dice che il colore deve essere due o tre gradi in più o in meno - dichiara il primo cittadino - Noi per rispetto istituzionale nei confronti della Capitaneria di Porto ci siamo fermati in modo volontario, ma non c'è nessuno stop». Gli approfondimenti attesi non

riguardano problematiche ambientali o rischi legati alla qualità della sabbia, ma esclusivamente l'aspetto colorimetrico in merito al materiale già presente sull'arenile. «Stiamo parlando di colore, non c'è la perfetta compatibilità di colore, ma non potrà mai essere uguale al colore della sabbia preesistente - ha continuato il sindaco -. E in questi giorni approfondiamo questo aspetto, ma i lavori a mare proseguono e sono quasi completa-

ti. A terra dobbiamo soltanto stendere la sabbia. Sono molto tranquillo su ogni cosa».

Nel frattempo, restano operative le attività previste sul fronte marittimo, comprese quelle legate alla nuova scogliera di protezione e alla sistemazione del porto, mentre il Comune attende la conclusione degli approfondimenti tecnici per poter completare anche il ripascimento.

Morena De Luca

REPORTAGE WEL VIVA

## CAVA DE' TIRRENI

### Demolizioni nell'ex Di Mauro La pioggia non ferma i lavori



Il cantiere dell'ex Di Mauro a Cava de' Tirreni

## CAVA DE' TIRRENI

Proseguono senza sosta, anche sotto la pioggia battente di questi giorni, i lavori nell'area dell'ex Di Mauro, cuore della stagione di rigenerazione urbana che sta ridisegnando un'ampia porzione di Cava de' Tirreni tra via Vittorio Veneto e via XXV Luglio. Un processo che sta restituendo

opere sia per le significative ricadute in termini di servizi e opportunità di lavoro. Si è collaborato in modo trasparente con l'amministrazione, facendo in modo che gli interventi si integrassero con il vasto programma di opere realizzate in questi anni dalla nostra amministrazione comunale. Nel percorso di trasformazione

## LA TASK FORCE NEL SALERNITANO

# Caporalato, ombre fra i campi «Irregolari il 58% degli operai»

Lavoratori in nero e senza permesso di soggiorno: stop a 4 aziende agricole

### SALERNO

Una pioggia di sanzioni e attività sospese dopo due settimane di intensi controlli. Utile a scoprire tutta una serie di irregolarità che riportano sotto i fari una delle piaghe dei nostri tempi, il caporalato. Già perché quanto emerge dalle verifiche a tappeto messe in capo dai carabinieri del Nil, il nucleo presso l'Ispezzione del lavoro di Salerno con il supporto delle varie strutture territoriali dell'Arma, fa scattare di nuovo l'allarme per l'intero Salernitano sul lavoro sommerso. Gli accertamenti, infatti, hanno interessato aziende agricole del capoluogo, dell'Agro nocerino, della Valle dell'Irno, dei Picentini, della Piana del Sele, degli Alburni e del Cilento e nel 58% dei casi, i lavoratori controllati sono risultati irregolari.

**La task force.** I militari del Nil, al comando del maresciallo Gabriele D'Angelo e del maresciallo Bianca Landi, hanno effettuato verifiche contro lo sfruttamento del lavoro e il rispetto delle misure di sicurezza in ambito agricolo, rafforzando le attività nelle ultime due settimane. Al termine delle operazioni, sono state sospese le attività di quattro aziende e inflitte sanzioni totali per oltre 63mila euro. L'intensificazione degli accertamenti rientra nella campagna disposta dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri, settore agricoltura. Nel Salernitano, sono state controllate 17 aziende agricole di cui otto risultate irregolari per violazioni relative a gravi mancanze in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

I controlli hanno riguardato aziende agricole site a San Marzano sul Sarno, Pagani, Bracigliano, Salerno, San Cipriano Picentino, Battipaglia, Montecorvino Pugliano, Eboli, Altavilla Silentina, Albanella, Ogliastro Cilento, Casal Velino, Sassano e Padula. Nel corso delle verifiche, sono state attenzionate 173 posizioni lavorative di persone trovate in attività all'interno delle aziende agricole: di queste, 108 sono risultati irregolari,



Gli accertamenti dei carabinieri del Nil nelle aziende agricole del Salernitano

tre erano gli operatori senza regolare contratto e quindi a nero. Per quattro aziende agricole in cui sono state registrate le più gravi criticità sono scattate le sospensioni temporanee (il lavoro potrà riprendere dopo il pagamento della sanzione e la risoluzione delle problematiche contestate): si tratta di società che hanno sede a Salerno, Padula e Ogliastro Cilento.

**Le contestazioni.** Le criticità riscontrate dai carabinieri del Nil riguardano per lo più la mancata formazione del personale sui rischi connessi alla mansione, la mancata sorve-

» Le sospensioni a Salerno, Padula e ad Ogliastro Cilento. Sanzioni da 60mila euro dai carabinieri del Nil per le tante violazioni sulle misure di sicurezza e l'inquadramento

glianza sanitaria per verifica, preventivamente all'impiego, l'idoneità alla mansione, l'assenza del documento valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro: riguardo

queste contestazioni, sono state impartite ben 15 prescrizioni per violazioni al Testo Unico sulla Sicurezza nei Luoghi di Lavoro e inflitte ammende per oltre 33mila euro. In due aziende agricole è stato riscontrato l'impiego di extracomunitari sprovvisti di regolare permesso di soggiorno. Complessivamente sono state quindi contestate sanzioni per un importo pari a 63mila euro di cui oltre 30mila per sanzioni amministrative connesse alla sospensione di attività imprenditoriali ed impiego di manodopera "a nero". Numeri ancora alti, quindi,

### I CONTROLLI

#### Movida, gli accertamenti senza problemi

Non solo la lotta al lavoro sommerso nelle aziende agricole della provincia di Salerno: nelle ultime ore, infatti, è scattato un altro giro di controlli presso le attività del by-night del Salernitano che hanno visto in prima linea gli addetti dell'Ispezzione del lavoro nei controlli interforze chiesti dalla Prefettura. Già negli scorsi mesi, in particolare in seguito alla tragedia di Sankt Moritz, gli uomini dell'Ispezzione del lavoro avevano avviato degli intensi controlli, scoprendo la presenza di diverse irregolarità e di numerosi lavoratori senza inquadramento contrattuale. Gli accertamenti eseguiti negli ultimi giorni, invece, non hanno fatto emergere particolari problematiche: non sono stati

riscontrati presenze di addetti "a nero". Un segno dell'efficacia delle iniziative di verifica portate avanti negli ultimi mesi: dopo la task force avviata, infatti, nelle varie attività di ristorazione e intrattenimento presenti fra il capoluogo e il circondario è drasticamente (se non proprio cancellata) calata la presenza di addetti senza contratto. In molti, dopo le pesanti sanzioni ricevute nel corso delle verifiche degli scorsi mesi, hanno provveduto con le regolarizzazioni richieste, così da non incorrere in ulteriori multe che rappresentano spesso una mazzata davvero importante per le attività economiche. Plan piano, però, il settore del by-night si sta regolarizzando.

registrati nel mondo dell'agricoltura della provincia di Salerno, per quanto riguarda le violazioni delle normative in vigore sia per la sicurezza del lavoro sia per l'inquadramento dei lavoratori agricoli. Non siamo a percentuali degli anni scorsi, quando le irregolarità superavano anche l'80% per personale impiegato nelle aziende controllate: rispetto al passato, dunque, eritamente la situazione è migliorata, ma non ancora si rispettano quei parametri indispensabili per garantire un lavoro sicuro come il documento di valutazione del rischio che

dovrebbe essere prodotto dal titolare delle aziende e che dovrebbe essere conosciuto da ogni singolo operatore. Non a caso che nel mondo agricolo a continuano a verificarsi tra i maggiori numeri di incidenti sul lavoro. I controlli periodici continueranno, assicurano dall'Arma per consentire anche una concorrenza leale tra le aziende, tutelando chi rispetta le regole e affronta spesso costi maggiori. A differenza dei "furbini" che, non rispettando le normative, hanno anche un risparmio.

**Salvatore De Napoli**

REPRODUZIONE POSSIBILE

## «L'acqua dell'Agro non è un pericolo»

Il dirigente dell'Asl Saggese Tozzi spegne le polemiche: uso sicuro per uomini, animali e irrigazione dei terreni

**SARNO/ANGRI/SCAFATI**

È possibile bere l'acqua del rubinetto nell'Agro e non c'è nessun allarme. A rassicurare la popolazione nell'area nord della provincia di Salerno è il medico Arcangelo Saggese Tozzi, direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Asl Salerno, dopo la diffusione dei dati dell'indagine del 2024 relativi a uno studio della Federico II sulla presenza di tricloroetilene ad Angri, Sarno e Scafati. «Per le acque profonde è stato registrato il superamento del livello di limite previsto per il tricloroetilene che è un sospetto cancerogeno - afferma Saggese Tozzi -. Il limite per le acque profonde è fissato a 1,1 nanometri per litro. A Sarno, Scafati e Angri si è arrivati a 1,4 nanometri. Per l'acqua potabile, però, il limite è molto più alto, pari a 10 nanometri. È bene chiarire che la normativa prevede due limiti, uno più basso per la tutela dell'ambiente e l'altro molto più alto per la potabilità del consumo umano. Di conseguenza, fino a 10 nanometri, l'acqua è perfettamente potabile e non è pericolosa. Tutta l'acqua che si beve in Italia è buona, perché sottoposta a rigorosi e puntuali controlli che vanno dal monitoraggio continuo fatto sia dalle autorità pubbliche dall'Asl, dai comuni fatto sia dalle società produttrici e che gestiscono gli acquedotti. Controlli a cui sono tenute dalla legge».

A questo punto non ci sarebbe necessità di ricorrere all'acquisto di acque minerali: «Queste - specifica Saggese Tozzi - sono acque medicamentose, da utilizzare per altro. Sicuramente, però, sono più a rischio le bottiglie nelle bottiglie Pet con le acque minerali se esposte al sole che di quelle che esce dal rubinetto. Anche l'uso zootecnico o irriguo dell'acqua del sistema idrico è sicuro per uomini e animali».



La sorgente di S. Maria La Foce è una delle più importanti per il Sarno

Purtroppo sono molte le captazioni abusive da pozzi privati: «Queste acque, tra l'altro mischiate con altre, non causano problemi - ricorda Saggese Tozzi -. In più, il tricloroetilene non si accumula nei

prodotti alimentari. Del resto, ricordiamo che una persona deve bere due litri di acqua al giorno, se arriva a berne 10 o 15, letteralmente si avvelena».

Sul perché queste acque profonde abbiano questi para-



Arcangelo Saggese Tozzi

» I parametri registrati dall'Ateneo napoletano non preoccupano visto il monitoraggio continuo

metri maggiori da aver fatto scattare l'allerta della Regione lo spiega il professor Vincenzo Naddeo, docente ordinario di Ingegneria civile all'Università di Salerno: «Le cause sono le attività antropiche, da quel-

le industriali all'agricoltura. Anzi, spesso quelle che arrivano dalle industrie sono quasi sempre acque controllate, l'uso di pesticidi nella coltivazione come l'allevamento di animali può causare, invece, più problemi all'ambiente di un'industria».

Ovviamente è importante, comunque, un piano per l'allaccio di tutte le abitazioni alla rete dell'acqua gestita da Gori, evitando quella prelevata dai pozzi artesiani, così come proposto dal Parco. Il professor Naddeo come l'Ente Parco del Sarno, presieduto da Vincenzo Marrazzo, sposano il progetto "H2O oltre", per ricordare e evidenziare che «l'acqua è una risorsa ambientale strategica, essenziale e indispensabile per la vita degli ecosistemi dell'uomo - sottolinea Naddeo -, ma "H2O oltre" è anche energia rinnovabile a partire dall'idrogeno che in qualche modo è il nuovo vettore energetico indispensabile».

**Salvatore De Napoli**

PRODUZIONE RISERVATA

**NOCERA INFERIORE**

## Fiamme nell'azienda, sei intossicati

Paura all'interno della Dimension Plastic a Fosso Imperatore

**NOCERA INFERIORE**

Incendio in un'azienda di plastica a Fosso Imperatore, a Nocera Inferiore: scatta l'allarme per evitare la distruzione del capannone e danni a sei persone intossicate dai fumi. Per fortuna, nel capannone della Dimension Plastic di via Provinciale Nocera-Sarno, a Fosso Imperatore, del gruppo Gambardella, il sistema antincendio ha funzionato perfettamente e i danni sono stati, paradossalmente, molto lievi rispetto a quelli che avrebbero potuto verifi-

carsi.

Probabilmente, durante la lavorazione, una macchina operatrice ha preso fuoco intorno alle 19,30 di venerdì sera. Immediatamente è scattato il sistema antincendio, che ha limitato la diffusione delle fiamme e il numero degli intossicati lievi a sei, per inalazione dei fumi sprigionati durante il rogo all'interno dell'azienda di prodotti plastici.

La ditta si trova all'interno di una delle aree a maggiore concentrazione industriale,

nella frazione di Fosso Imperatore. La società a responsabilità, infatti, confina o si trova a pochi metri da altre aziende di diversi settori. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Nocera Inferiore e un'ambulanza del servizio 118, attivata dagli stessi caschi rossi dopo aver ricevuto l'allerta da parte dell'azienda. In quella zona è particolarmente importante disporre di sistemi antincendio perfettamente funzionanti e conformi alla normativa, per evitare, come

accaduto in passato, che le fiamme si estendano all'interno dei capannoni vicini, causando enormi danni non solo alla ditta in cui si è sviluppato il rogo, ma anche a quelle circostanti.

Nel corso degli anni, molte aziende si sono aggiornate in materia di sicurezza, riducendo sensibilmente il rischio di danni. Importante è anche la vicinanza del distaccamento dei vigili del fuoco di Nocera Inferiore, che consente interventi rapidi: in pochi minuti dall'allerta, le squadre possono arrivare sul posto. Venerdì sera, grazie alla vicinanza del presidio e al funzionamento del sistema antincendio, l'intervento dei caschi rossi si è concluso in meno di un'ora.

(sdr)

PRODUZIONE RISERVATA

**NOCERA INFERIORE**

## Travolge un agente durante il Giro Finisce in manette

**NOCERA INFERIORE**

Obbligo di firma dopo l'arresto in flagranza per aggressione a pubblico ufficiale e lesioni durante il passaggio del Giro d'Italia da Nocera Inferiore. Un agente è stato investito da un giovane nocerino che ha forzato un blocco di polizia municipale.

L'episodio si è verificato all'intersezione tra via Solimena e via D'Accadia. Il ragazzo era in sella a una bicicletta. Dopo l'ennesima richiesta di passare e il conseguente no dell'agente, ha forzato il posto di blocco realizzato per consentire il passaggio in sicurezza della carovana rosa. L'aggressore ha preso in pieno il vigile, sbalzandolo in aria ad alcuni metri di distanza.

Finiti entrambi a terra, il giovane è stato bloccato dal comandante Andrea D'Elia e da alcuni agenti che presidiavano a poche decine di metri di distanza l'incrocio di largo San Biagio. L'immediato intervento ha consentito di procedere all'arresto in flagranza del responsabile per i reati contestati di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali aggravate ai danni di appartenente alla polizia locale nell'esercizio delle proprie funzioni, con ulteriore aggravata di aver commesso il fatto durante una manifestazione sportiva a carattere nazionale. Il ragazzo è stato trattenuto per una notte nella camera di sicurezza del commissariato di polizia di Stato e poi sottoposto a rito di direttissima. Il giudice del Tribunale di Nocera Inferiore ha poi convalidato l'arresto.

(sda)

PRODUZIONE RISERVATA

# Sprint area industriale progetto da 14 milioni

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Quattordici milioni di euro per trasformare e potenziare l'area industriale di Fosso Imperatore. È l'investimento al centro del progetto candidato dalla Giunta comunale di Nocera Inferiore nell'ambito dell'avviso pubblico della Struttura di Missione Zes, che finanzia interventi per viabilità, infrastrutture e servizi pubblici nelle aree produttive del Mezzogiorno. Un'ambizione che trova conferma immediata nei numeri: alla scadenza dell'avviso pubblico per la manifestazione di interesse all'insediamento produttivo sono pervenute ben 109 richieste di aziende, per una superficie complessiva superiore a un milione di metri quadrati. Un segnale inequivocabile della domanda che il territorio è in grado di esprimere. Il progetto, redatto dall'Ufficio tecnico comunale, punta a modernizzare l'intero polo produttivo. Gli interventi in programma comprendono nuove strade di penetrazione e raccordo con la viabilità esistente, infrastrutture tecnologiche, reti idriche e fognarie, aree verdi attrezzate, parcheggi, impianti di videosorveglianza, spazi polifunzionali e aree sportive, oltre alla costruzione di un nuovo centro servizi a supporto delle imprese. «Con questa candidatura - ha dichiarato il sindaco Paolo De Maio - continuiamo un percorso strategico di sviluppo e valorizzazione dell'area produttiva di Fosso Imperatore. L'obiettivo è farci trovare pronti in vista del nuovo Pip per intercettare un finanziamento che ci consenta di creare infrastrutture moderne, attrarre investimenti e generare nuove opportunità occupazionali». Sull'argomento è intervenuto anche il presidente della Commissione Lavori Pubblici, Luciano Passero: «Si tratta di un investimento strategico capace di rafforzare l'attrattività del territorio, sostenere le imprese e creare nuove opportunità di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **Nocera Superiore Soprattutto tanto fumo nella notte tra venerdì e sabato scorso in uno s...**

Nocera Superiore

Soprattutto tanto fumo nella notte tra venerdì e sabato scorso in uno stabilimento di imballaggi in plastica lungo la Strada Provinciale Nocera-Sarno, nell'area industriale di Fosso Imperatore. Si è trattato di un principio d'incendio che rischiava di avere conseguenze molto più gravi. Una macchina per la produzione del packaging flessibile, probabilmente per un'anomalia, ha preso fuoco. È scattato immediatamente il piano di sicurezza interno all'azienda e, quando sono arrivati i vigili del fuoco, la situazione era già sotto controllo. Non è stato richiesto nemmeno l'intervento dei carabinieri perché sarebbero state immediatamente individuate le cause che hanno provocato l'incidente. Le procedure antincendio adottate dall'azienda hanno evitato il peggio. Per precauzione alcuni operai, intervenuti per contrastare lo sviluppo delle fiamme, sono stati portati al pronto soccorso dell'ospedale Umberto I per accertamenti a causa del fumo presente sul luogo dell'incidente. Tutti sono poi stati dimessi e non è stato necessario il ricovero ospedaliero. Nel capannone, di recente costruzione e situato in una nuova zona dell'area industriale di Fosso Imperatore, i danni sono stati limitati e circoscritti al perimetro della macchina industriale andata in avaria. L'azienda, che ha altri stabilimenti nello stesso polo industriale, produce imballaggi flessibili per packaging alimentare e non alimentare.

ne.fè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rifiuti smaltiti e interrati illegalmente: in 12 nei guai

## Chiusa l'inchiesta partita da un'attività dell'Agro nocerino estesasi fino al Cilento

Sarno

Nicola Sorrentino

Traffico illecito di rifiuti in provincia, la Procura di Salerno chiude l'inchiesta: dodici gli indagati. L'attività segue quanto emerso lo scorso gennaio, dopo una serie di misure cautelari applicate a soggetti residenti tra le province di Salerno, Napoli e Caserta. Il lavoro dei carabinieri del Noe di Napoli risale al 2024, legato a controlli su di una società di Sarno e alcune spedizioni illecite di rifiuti speciali, dirette a un'azienda in Ungheria. Quei rifiuti furono respinti, in quanto i carichi furono sversati sui terreni agricoli senza che vi fosse corrispondenza tra la documentazione e la tipologia del rifiuto spedito.

### LE INDAGINI

Fu allora che l'indagine si estese alla Campania: con l'uso di droni ma anche di sequestri, pedinamenti e intercettazioni, i carabinieri scoprirono un'attività di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non - in prevalenza scarti provenienti dal trattamento degli industriali, tessili e frazione indifferenziata di RSU - che provenivano da impianti di trattamento/recupero della provincia di Napoli e Caserta. Nel mirino finirono società di intermediazione del settore che per ottenere risparmi di spesa, avrebbero eluso le procedure di legge. Migliaia di tonnellate di rifiuti, così, sarebbero state spostate e smaltite presso capannoni dismessi ma anche in un'azienda suinicola del Cilento, con deturpamento e danneggiamento delle aree interessate. Il profitto illecito fu quantificato in 530mila euro. Furono sequestrate società, automezzi e un'area agricola a Roccadaspide, individuata come destinazione principale dei rifiuti smaltiti illecitamente (diverse le tonnellate finite sotto terra). Il prodotto veniva fittiziamente classificato, accompagnato da falsa documentazione che indicava siti di approdo inesistenti. I mezzi, provenienti da ben tre province, si dirigevano poi verso il luogo prescelto - sempre in orari notturni - per essere infine abbandonati e scaricati. Le aree interessate, affacciate su strade comunali e provinciali a ridosso delle aree rurali più isolate, divennero ben presto discariche abusive a cielo aperto. Alcuni degli imputati, come i dipendenti di un'azienda di rifiuti speciali, avrebbero smaltito illecitamente anche presso lo Stir di Battipaglia, a danno dell'Ente pubblico.

### L'APPALTO

I vari autisti coinvolti e interni alla società che si aggiudicò l'appalto per la raccolta di rifiuti urbani in alcuni comuni dell'Agro, come Sarno, avrebbero fatto da tramite tra i produttori di rifiuti speciali e gli operai addetti all'isola ecologica cittadina, dove avveniva l'illecita miscelazione di rifiuti industriali e urbani. In questo modo, si risparmiava sui costi di smaltimento. Con l'inchiesta chiusa, la Procura si prepara a chiedere il processo. Uno degli imputati ha patteggiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Pari dignità per i lavoratori degli appalti e diritto alla salute garantito a tutti e in tutto il Paese: ecco le proposte

# La Cgil lancia la raccolta firme: due proposte di legge per sanità e lavoro

Dall'inizio nel 2026 sono già tre i decessi che si sono registrati nei luoghi di lavoro

di Olga Sammauro

Pari dignità per i lavoratori degli appalti e diritto alla salute garantito a tutti e in tutto il Paese. Fino al prossimo mese di settembre la CGIL raccoglierà firme sull'intero territorio nazionale per due proposte di legge di iniziativa popolare, quella sugli appalti e quella sulla sanità pubblica. La campagna lanciata anche a Salerno, ieri, nell'ambito dell'Assemblea delle Asses delle categorie della Camera del Lavoro CGIL di Salerno che è stata ospitata al Mediterraneo Hotel di via Generale Clark. A proposito di appalti, focus sul tema del contrasto dei subappalti, della sicurezza sui luoghi di lavoro ed ancora, poi, della pari dignità e delle pari retribuzioni per tutti. Dall'inizio nel 2026 sono già tre i decessi che si sono registrati nei luoghi di lavoro in provincia di Salerno, due a distanza di 48 ore, uno all'interno del cantiere dell'Alta Velocità. "Riteniamo che in un paese civile non debba avvenire più quello che, invece, purtroppo accade ogni giorno. C'è bisogno di regole ben precise" ha dichiarato il Segretario Generale della CGIL di Salerno Antonio Apadula che nella relazione che ha introdotto i lavori ha sottolineato quanto si è verificato di recente nei cantieri dell'Alta Velocità sul



territorio provinciale salernitano. "Ci sono aziende virtuose che applicano le regole in termini di formazione e di garanzia dei diritti, ma ce ne sono tante altre che, invece, considerano marginali questi aspetti. Pertanto, c'è bisogno di ispettori e di controlli da parte dello stesso committente" ha concluso Apadula. Gli appalti, ma anche la sanità pubblica e, quindi, la necessità di rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale con maggiori investimenti, nuove assunzioni, il potenziamento della medicina territoriale, la riduzione delle liste di attesa e la tutela

del diritto universale alla cura. "Si chiede almeno il 7,5% del PIL nel Sistema Sanitario Nazionale da investire ovviamente in servizi e personale" ha commentato Antonio Capezzuto, Segretario Generale FPCGIL di Salerno. L'Assemblea è stata l'occasione per tracciare un bilancio anche della sanità campana e salernitana. Investimenti importanti sono stati fatti per le Case di Comunità, un passo determinante è rappresentato dalla fuoriuscita dal Piano di Rientro della Regione Campania delle scorse settimane che destina alla provincia di Salerno ben 13 milioni di

euro. "Aspetti positivi - ha dichiarato Capezzuto -, ma le Case di Comunità vanno riempite e le centinaia di lavoratori precari dell'Asl di Salerno e dell'Azienda Ruggi vanno stabilizzati. Se questo non avverrà non si risolveranno i problemi attuali che non consentono di garantire i Livelli Essenziali di Assistenza e una medicina territoriale che davvero possa essere un filtro per contrastare il sovraffollamento del Pronto Soccorso". Le conclusioni sono state affidate a Samuele Lodi delle Segreteria Nazionale FIOM CGIL. "Un'unica grande battaglia,

quella per gli appalti, quella per la sanità e quella per l'industria italiana" ha commentato Lodi che non ha fatto mancare il riferimento alla vertenza delle Fonderie Pisano di Salerno. "Siamo impegnati da mesi nei confronti del Governo, in particolare della Presidenza del Consiglio, affinché si assuma la responsabilità di seguire questa emergenza. Non possiamo continuare a affidare le crisi aziendali e industriali presso il MIMIT che non ne ha risolta una. È semplicemente un Ministero che gestisce gli ammortizza-

44

**Noi abbiamo bisogno di un Ministero e di un Governo che faccia da regista e intervenga**

45

tori sociali, di questo noi non abbiamo bisogno, perché per questo c'è il Ministero del Lavoro. Noi abbiamo bisogno di un Ministero e di un Governo che faccia da regista e intervenga per garantire il futuro a interi settori strategici del Paese".

Al Transpotec Logitec 2026 il Cavaliere Domenico De Rosa guida la delegazione del Gruppo SMET e ritira il prestigioso riconoscimento VDO Awards dedicato alle aziende protagoniste dell'innovazione tecnologica nel settore dei trasporti.

Cavaliere De Rosa, la vostra presenza al Transpotec 2026 arriva in un momento particolarmente delicato per il settore. Che significato ha oggi essere a Milano?

Milano rappresenta oggi una vera capitale industriale del trasporto e della logistica europea. Qui si incontrano costruttori, operatori logistici, aziende tecnologiche e grandi player internazionali. Essere presenti significa stare dentro il cambiamento, confrontarsi con il mercato reale e comprendere in anticipo quali saranno le evoluzioni industriali dei prossimi anni.

Quali sono oggi le principali criticità che state osservando nel settore?

Stiamo vivendo una fase di forte volatilità. I costi industriali continuano a crescere, la geopolitica sta modificando profondamente le catene di approvvigionamento e l'Europa continua a introdurre regolamentazioni molto impattanti sul mondo produttivo e logistico. A questo si aggiunge una trasformazione tecnologica velocissima che obbliga le imprese ad investire continuamente in innovazione, sicurezza e digitalizzazione.

In questo contesto quale deve essere il ruolo di un grande operatore logistico come SMET?

Un operatore logistico oggi non può più limitarsi al semplice trasporto delle merci. Deve diventare un partner industriale capace di garantire continuità operativa, efficienza, affidabilità e capacità di lettura dei mercati. La logistica moderna è diventata un'infrastruttura strategica per l'economia europea.

Nel corso della manifestazione avete anche ricevuto un importante riconoscimento al VDO Awards. Che valore ha per voi questo premio?

È un riconoscimento che



A Milano il Transpotec 2026 nel corso del quale al Cavaliere Domenico De Rosa è stato conferito il VDO Awards



## «La logistica moderna è diventata una infrastruttura fondamentale»

Milano. Il Cavaliere a nome del Gruppo Smet ha ritirato il prestigioso premio VDO Awards

ci rende particolarmente orgogliosi perché premia il lavoro fatto sul fronte dell'innovazione tecnologica e della sicurezza. Oggi presso lo stand VDO abbiamo vissuto un momento molto significativo insieme a partner e aziende che stanno contribuendo concretamente all'evoluzione del settore. Ricevere questo premio a nome del Gruppo SMET rappresenta un attestato importante del percorso industriale che stiamo portando avanti.

» Innovazione, tecnologia e capacità industriale decideranno il futuro. Un operatore oggi non può limitarsi al semplice trasporto delle merci

Quanto conta oggi la tecnologia nel trasporto? Conta enormemente. Oggi competitività significa avere

» Stiamo vivendo una fase molto delicata. Per questo ora più che mai servono visione, pragmatismo e capacità di fare sistema

re dati, controllo operativo, sicurezza, pianificazione intelligente e capacità di integrazione digitale. Le

aziende che non investiranno in tecnologia rischiano di uscire rapidamente dal mercato. La vera sfida sarà coniugare innovazione, sostenibilità economica e produttività.

Che clima ha percepito al Transpotec 2026?

Ho percepito attenzione, prudenza ma anche grande voglia di costruire il futuro. Il settore dei trasporti resta uno dei principali indicatori dello stato di salute dell'economia europea. Quando il trasporto rallenta lo fa an-

che l'industria. Per questo oggi più che mai servono visione industriale, pragmatismo e capacità di fare sistema.

Quale messaggio lascia questa giornata milanese?

Che il futuro della logistica europea si giocherà sulla capacità delle imprese di innovare senza perdere competitività. E che il dialogo tra industria, tecnologia e operatori logistici sarà fondamentale per affrontare le sfide dei prossimi anni.

# Acqua, energia e salute il Piano Mattei accelera già in campo 80 progetti

## IL VICE PRESIDENTE DELL'UNIONE: PNRR E ZES UNICA HANNO CONTRIBUITO ALLA CRESCITA DEL MEZZOGIORNO

### LO SCENARIO

Antonino Pane

Acqua, salute, energia e tanto altro. Italia e Africa si aiutano a vicenda e il Piano Mattei è entrato nella seconda fase, quella più importante dell'attuazione. Costruita l'architettura, ora i benefici reali stanno cominciando ad arrivare e l'eco è rimbalzata forte a Sorrento durante il Forum "Verso Sud", organizzato da The European House Ambrosetti. Due anni e mezzo di lavoro intenso hanno consentito al presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, di avallare l'ingresso del diciottesimo Paese nella collaborazione allargata dell'Italia con l'Africa. Un crescendo questa collaborazione, illustrata da Valerio De Molli, ceo di Teha Group Ambrosetti, e l'ambasciatore Lorenzo Ortona, vicario della struttura di missione del Piano Mattei.

### IL GRUPPO

«Siamo passati - ha detto Ortona - dai 9 Paesi del 2024, ai 14 del 2025, ai 18 del 2026 e messo in campo più di 80 progetti operativi in settori fondamentali come quelli che riguardano acqua, salute, formazione, energia e così via». La dotazione finanziaria di questi interventi arriva a 5,5 miliardi di euro. De Molli è entrato nel dettaglio sottolineando la «visione chiara» che riguarda sei settori: istruzione e formazione, agricoltura, salute, energia, acqua, infrastrutture fisiche e digitali. In questo ambito, come dicevamo, sono 18 i Paesi coinvolti: nove iniziali (Algeria, Egitto, Tunisia, Marocco, Kenya, Etiopia, Mozambico, Repubblica del Congo e Costa d'Avorio), più i 5 coinvolti nel 2025 (Angola, Ghana, Mauritania, Tanzania, Senegal). A questi sono anche aggiunti Gabon, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda e Zambia. I successi con cui si procede poggiano su due elementi ben definiti: la leadership in capo alla Presidenza del Consiglio all'interno di un'ampia e strutturata Cabina di Regia, e l'Internazionalizzazione del progetto grazie al coinvolgimento di nuovi attori e decisori come Unione Europea, G7, Banca Mondiale e così via.

### I FINANZIAMENTI

Dalle domande del direttore del Mattino, Vincenzo Di Vincenzo, sono emersi anche altri punti molto interessanti: il Piano Mattei non opera come un fondo unico né eroga risorse direttamente, ma mobilita capitali attraverso tre livelli complementari che sono i fondi pubblici italiani, i co-finanziamenti multilaterali e gli investimenti privati. I fondi pubblici italiani assommano, come dicevamo, a 5,5 miliardi di euro (3 dal fondo italiano per il clima) e 2,5 miliardi dalla Cooperazione allo Sviluppo. Poi ci sono 260 milioni come sostegno multilaterale. E qui va sottolineato che l'African Development Bank amplifica le risorse italiane con un meccanismo di effetto leva 1:1 garantito. In pratica, contribuisce con risorse proprie pari a quelle investite dall'Italia. Infine, 4,1 miliardi di investimenti sono privati: Cdp, Sace, Simest e Terra, infatti, mobilitano capitali privati italiani e internazionali attraverso garanzie, co-investimenti e finanziamenti agevolati. «La piattaforma Verso Sud - ha sottolineato De Molli - intende promuovere la diffusione, presso le imprese, del metodo Piano Mattei, che può orientare gli investimenti privati e pubblici, raccogliendo da imprese e istituzioni, progetti che siano immediatamente cantierabili».

### LA PIATTAFORMA

Per questo motivo, nell'ambito della piattaforma Verso Sud, Teha Group ha lanciato una piattaforma internazionale, a supporto del Piano Mattei, «volta a incoraggiare l'aumento degli investimenti privati nei Paesi africani e a generare un impatto positivo in settori strategici». E a tale proposito c'è da dire che il primo Investment Summit si svolgerà in Costa d'Avorio il prossimo 15 ottobre. Il contributo delle imprese al Piano Mattei si realizza attraverso la selezione e l'analisi delle progettualità esistenti, la messa a disposizione di risorse e competenze, l'identificazione di nuove opportunità di investimento e un'interlocuzione strutturata con la Struttura di Missione per renderle cantierabili.

Manforte su questi temi è arrivata anche dal vice presidente esecutivo della Commissione Europea, Raffaele Fitto, intervenuto in video. Guardando alla prossima programmazione europea, Fitto ha ricordato che l'attuale bilancio Ue è composto da 14 fondi e oltre 540 programmi di intervento, mentre il bilancio 2028-2034 sarà articolato in quattro grandi fondi, con l'obiettivo di rendere l'azione europea più efficace e coordinata. E a conferma dell'interesse europeo verso il Piano Mattei, Fitto ha ribadito che tra questi quattro fondi, «particolare rilievo avrà il fondo Global Europe, destinato a rafforzare gli scambi commerciali e il protagonismo internazionale dell'Unione Europea. In questo contesto, la collaborazione tra Global Gateway e Piano Mattei potrà rafforzare la presenza europea nel Mediterraneo». Fitto ha anche definito la modernizzazione della politica di coesione un primo passo fondamentale, evidenziando come il futuro bilancio europeo 2028-2034 dovrà fondarsi su due principi chiave: semplificazione e flessibilità. «La semplificazione - ha sottolineato - è centrale per garantire l'efficacia delle politiche europee, mentre la flessibilità implica la capacità di adattare gli strumenti esistenti alle esigenze attuali». Il vicepresidente ha inoltre evidenziato l'impatto positivo degli strumenti attivati nel Mezzogiorno, in particolare Pnrr e Zes Unica, che hanno contribuito alla crescita economica grazie a una migliore governance, a una riorganizzazione amministrativa e a una maggiore capacità di spesa. «La Zes Unica, ha aggiunto, rappresenta uno strumento strategico per comparti fondamentali come il turismo ed è il risultato di una stretta collaborazione tra Governo italiano e istituzioni europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Industria manifatturiera il Sud cresce più del Nord

## Automotive, aerospazio, farmaceutico e agrifood i settori chiave del boom Locomotiva Campania: è la prima regione del Mezzogiorno nell'export

### LO SCENARIO

Antonio Troise

Il Mezzogiorno cambia passo anche sul fronte dell'industria manifatturiera, cuore del sistema produttivo italiano. E, per comprendere il dinamismo del settore, basta guardare al dato dell'ultimo report Istat di quest'anno, che registra una vera e propria rimonta del made in Sud. Tra il 2014 e il 2023, secondo l'elaborazione dei dati dell'Istituto di Statistica rielaborati da TEHA Group, le aziende meridionali sono cresciute a un ritmo 1,7 volte superiore rispetto a quelle del Centro-Nord. Un'indicazione che va oltre la congiuntura e segnala un rafforzamento strutturale del sistema produttivo meridionale.

### I NUMERI

A guidare la classifica sono Molise, con un balzo del 259,9%, Basilicata, +125,8%, Calabria, +104,1%, e Puglia, +67%. Subito dopo troviamo la Campania, con un valore vicino al 60%, quasi il doppio rispetto alla Lombardia che, nello stesso periodo, non ha superato il 32%. Fanalino di coda, il Piemonte, con un aumento del fatturato medio del 26%. Fra le regioni del Sud, in fondo alla classifica c'è solo la Sicilia, dove l'incremento si è fermato al 30%. Ma il fenomeno, decisamente inedito per le aree più deboli del Paese, ha interessato l'intera area e si accompagna a un aumento generalizzato dell'occupazione manifatturiera, a conferma di un progressivo aumento della dimensione media delle imprese. La ripresa post-Covid ha rafforzato questa tendenza. Tra il 2021 e il 2023, il periodo preso in considerazione da TEHA Group e presentato nella due giorni di Verso Sud organizzata a Sorrento dallo Studio Ambrosetti, il valore aggiunto manifatturiero del Sud è aumentato dell'8,3%, contro il +2,1% registrato a livello nazionale. Anche l'export manifatturiero meridionale mostra una dinamica positiva: +23,6% tra il 2021 e il 2025, leggermente sopra il dato italiano, fermo al +22,3%.

Un contributo importante è arrivato dagli strumenti di sostegno alla crescita attivati negli ultimi anni, dal Pnrr ai fondi di coesione fino alla Zes Unica, che hanno accompagnato investimenti, riorganizzazioni produttive e processi di rafforzamento competitivo. Certo, la strada da percorrere per arrivare a superare il gap prodotto da decenni di bassa crescita nel Sud è ancora lunga. Il Mezzogiorno contribuisce soltanto per il 12,7% al valore aggiunto manifatturiero nazionale. Anche in questo caso, la Campania è la regione meridionale più forte: 11,8 miliardi di euro di valore aggiunto nel comparto, con una crescita del 12,1% rispetto al 2021. Seguono la Puglia, con 7,2 miliardi e un incremento più contenuto dello 0,7%, e la Sicilia, con 5,5 miliardi e una crescita del 10%. Il primato campano emerge anche nella capacità di attrarre grandi gruppi esteri: il valore aggiunto delle multinazionali straniere in Campania raggiunge 5,3 miliardi di euro, in aumento del 29,6% rispetto al 2021, davanti a Sicilia e Puglia.

Ancora più marcato è il ruolo della Campania sull'export. Nel 2025 la regione si conferma la principale esportatrice manifatturiera del Sud, con 21,5 miliardi di euro, in crescita del 72,1% rispetto al 2021. Seguono la Sicilia, con 11 miliardi, e l'Abruzzo, con 9,8 miliardi. Il dato campano è particolarmente rilevante perché indica una maggiore capacità di agganciare i mercati internazionali, uno dei passaggi decisivi per consolidare la crescita meridionale e ridurre la distanza dal Centro-Nord. Analizzando, poi, i singoli settori, i dati confermano la centralità di alcune filiere strategiche. Nell'automotive, comparto attraversato da una crisi profonda, il Sud mantiene una forte specializzazione: Basilicata, Molise, Abruzzo e Campania sono tra le regioni con una concentrazione superiore alla media nazionale. In Campania la filiera conta oltre 456 imprese e circa 15mila addetti, rappresentando circa il 4% del Pil regionale. Nell'aerospazio e difesa, settore che nei prossimi anni sarà al centro di importanti investimenti a livello europeo, la Campania si posiziona al terzo posto nazionale per specializzazione, con circa il 10% delle imprese del settore, oltre 8mila addetti diretti, 195 imprese nel distretto aerospaziale e più di 308 aziende lungo l'intera filiera. La regione è leader meridionale anche nel farmaceutico. Nel 2025 l'export ha raggiunto 8 miliardi di euro, pari a oltre il 73% delle esportazioni farmaceutiche del Sud, con un quarto posto nazionale alle spalle di Toscana, Lazio e Lombardia.

**PUNTO DEBOLE**

Il limite resta la componente occupazionale e, soprattutto, la ricerca: gli addetti campani in R&S farmaceutica sono appena 105, molto lontani dai grandi poli del Centro-Nord. Un potenziale ancora inespresso, tanto più rilevante perché il farmaceutico è il settore a più alta intensità di ricerca. Infine, l'agrifood. Anche qui la Campania si conferma la prima regione meridionale per valore aggiunto della filiera agroalimentare, con 5,7 miliardi di euro e il quinto posto nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

**Autostrade, dal 1° giugno i rimborsi per i blocchi coi cantieri**

Dal 1° giugno scatta il rimborso del pedaggio autostradale in caso di blocco del traffico o ritardi causati dai cantieri, ma di riflesso ci potrebbe anche essere un aumento delle tariffe da parte dei gestori per recuperare i rimborsi stessi. Gli automobilisti, spiega una nota, «potranno ottenere un ristoro dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti». Come avvisa però il Codacons, i ritardi da cantieri riguarderanno solo i disservizi su percorsi che insistono su «tratte gestite dal medesimo concessionario». —

Dal 1° giugno scatta il rimborso del pedaggio autostradale in caso di blocco del traffico o ritardi causati dai cantieri, ma di riflesso ci potrebbe anche essere un aumento delle tariffe da parte dei gestori per recuperare i rimborsi stessi. Gli automobilisti, spiega una nota, «potranno ottenere un ristoro dai gestori autostradali per i disservizi subiti durante gli spostamenti». Come avvisa però il Codacons, i ritardi da cantieri riguarderanno solo i disservizi su percorsi che insistono su «tratte gestite dal medesimo concessionario». —

## Dall'auto alla moda nelle fabbriche in crisi tremano in oltre 60mila

L'Electrolux dimostra che il problema non è solo italiano per evitare la deindustrializzazione serve un piano europeo

CLAUDIA LUISE  
SARA TIRRI

«Electro... shock» recitava martedì il cartello dei lavoratori dell'Electrolux. Slogan che riassume quanto la doccia fredda degli esuberi Electrolux si inserisca in quadro complessivo di crisi industriali in aumento. Non è più solo un problema di delocalizzazione delle multinazionali, ma una perdita di competitività più profonda, che colpisce duro in Italia ma travolge tutta Europa.

Dall'industria del bianco a quella dell'auto passando per moda e call center, oggi quasi 62mila lavoratori sono coinvolti in 43 tavoli attivi e 33 in monitoraggio al ministero delle imprese e del Made in Italy. Enel conteggio mancano ancora i 1.700 della multinazionale degli elettrodomestici perché il caso sarà ufficialmente af-

**Gli stabilimenti produttivi interessati dalle difficoltà industriali sono 283**

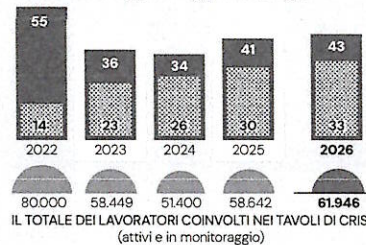
frontato per la prima volta solo la prossima settimana a Roma. I nomi noti sono Acciaierie d'Italia, Beko, Callmat, Conbipel, Jsw Steel (ex Lucchini), Natuzzi, Original Marines, Peg Perego. I numeri, aggiornati al 13 maggio, sono in calo rispetto agli 80mila addetti a rischio del 2022 ma in aumento rispetto ai 58.642 di un anno fa.

Le trattative per superare la crisi stanno seguendo percorsi diversi ma quasi sempre vanno avanti con reindustrializzazione, cambio della missione produttiva, ingresso di nuovi investitori e sostegno pubblico. Questa la lezione che è stata valida finora, e che dal 2022 ha riguardato in totale 380 stabilimenti, 283 oggi. Alcuni degli esempi più recenti. A Melfi, nell'automotive, la soluzione industriale annunciata per Pmc e Brose prevede il riassorbimento dei dipendenti delle due aziende attraverso una nuova attività non legata all'auto ma ai lavori pubblici. Un percorso simile è quello di Venator, nel polo chimico di Scarlino, in provincia di Grosseto, dove una società italiana garantirà continuità produttiva e occupazionale per 200 persone. A pochi chilometri di di-

### IL FENOMENO

I tavoli di crisi negli ultimi cinque anni

NUMERO TAVOLI ■ Attivi ■ in monitoraggio



**76**  
I tavoli di crisi aperti al Mimit, tra quelli attivi e quelli in monitoraggio

stanza, resta in sospenso il sito Whirlpool di Siena, mentre il comparto continua a essere considerato strategico a livello europeo per il futuro manifatturiero del continente.

Nell'aerospazio, il gruppo Dema, tra Napoli e Brindisi, ha visto l'acquisizione da parte del gruppo Adler. In Piemonte una delle situazioni più delicate ha riguardato Diageo, con il trasferimento dello storico sta-

bilimento Cinzano al gruppo NewPrinces, società a guida italiana che ha acquisito Carrefour Italia. Diversa la condizione della catena di negozi Coin, che coinvolge circa 1.300 lavoratori da oltre un anno appesi a un filo per il risanamento. In quel caso si è scelta la strada di una ricapitalizzazione condivisa tra soci privati e Stato, senza che ci sia un nuovo proprietario industriale. Sono sette gli



Withub



**36.218**

I lavoratori coinvolti nei tavoli attivi nel 2026

**25.728**

Gli addetti nei tavoli in monitoraggio nel 2026

accordi trovati finora nel 2026 per superare le crisi, tra cui quelli del gruppo di oggettistica per la casa Kasanova, del sito di automotive Lear di Grugliasco e quello di Transnova, che interessa le aree di Pomiigliano, Melfi e Torino.

Accanto alle singole vertenze, sta emergendo un tentativo nuovo di coordinamento nella gestione dei tavoli industriali. Non si tratta più su un piano ita-

reindustrializzazione, nuovi investitori, sostegno pubblico e riconversione produttiva sono le principali soluzioni adottate finora alle crisi

liano ma europeo. Italia e Francia, in particolare, puntano a costruire un confronto stabile sulle modalità di reindustrializzazione, sulla ricerca di investitori e sulla tutela degli asset produttivi strategici. L'idea è quella di condividere non solo buone pratiche amministrative, ma anche reti industriali, contatti e potenziali acquirenti interessati a investire nei diversi Paesi membri.

Questo perché la minaccia non è più delocalizzare in parti dell'Europa in cui la manodopera costa meno, ma l'esposizione alla concorrenza globale. E una protezione può arrivare da parti dell'Unione in cui il costo dell'energia è più sostenibile o la meccanica ha competenze all'avanguardia. Alcuni tentativi ci sono già stati ma non esiste oggi un coordinamento nell'eurozona. In un momento di forte pressione industriale, se la riconversione è la strada per non restare schiacciati dalle crisi, trovare investitori e nuove missioni produttive sulla scala europea può alleviare le difficoltà nate dalla dipendenza da risorse naturali e materie prime. Ecco allora che le crisi potrebbero diventare i laboratori in cui sperimentare un'integrazione industriale. Anche in questo caso Electrolux potrebbe essere un esempio: chiuderà lo stabilimento di Jászberény, in Ungheria, entro la fine del 2026. La decisione comporterà 600 licenziamenti che si sommano ai 1.700 esuberanti in Italia con la chiusura della fabbrica di Cerreto D'Esse. I sindacati andranno al Mimit per parlare lunedì prossimo. Ma il focus potrebbe spostarsi a Bruxelles. —

### L'industria

Transizione 5.0 al via entro il 10 di giugno  
Le garanzie di Urso

Entro la fine di giugno ci sarà una novità per le imprese. Il decreto attuativo di transizione 5.0 «è stato trasmesso agli organi di controllo la scorsa settimana, ci attendiamo pertanto di poter aprire la piattaforma entro la prima decade di giugno». Accelera il ministro per le Imprese, Adolfo Urso, parlando di sviluppo economico. «Il Mimit aveva trasmesso il primo schema di decreto già il 5 gennaio, in tempi record. Tuttavia, la rimozione del vincolo del «Made in Europe» ha allungato i tempi perché era necessaria una modifica della norma primaria e si doveva assicurare la copertura finanziaria. Sono altri dieci miliardi di euro di incentivi alle imprese nel triennio 2026-2028», ha aggiunto il ministro. Il governo, sottolinea Urso, «ha assicurato strumenti e risorse significative per sostenere gli investimenti, soprattutto al Sud». R.E. —

Progressi sul fronte dell'uguaglianza: Roma sale al 12° posto europeo

## Italia, meglio sul gap di genere ma è ultima in Ue per occupate

### IL RAPPORTO

Italia fa progressi sull'uguaglianza di genere, scalando classifica europea e posizionandosi al 12° posto. Nonostante ciò, resta al di sotto della media.

È una fotografia in chiaroscuro quella che emerge dall'ultimo Bilancio di genere pubblicato dalla Ragioneria dello Stato, che dall'analisi delle dichiarazioni dei redditi trova un'ulteriore conferma del divario socio-economico che caratterizza il nostro Paese. Ovvero che le donne, che pur essendo quasi la metà dei contribuenti, percepiscono redditi di gran lunga inferiori a quelli degli uomini. A fornire un'istantanea



L'Italia resta indietro sullavoro

della situazione europea è l'indice di uguaglianza, prodotto dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (Eige). In base alla classifica del 2025, che rispetto ai valori del 2010, 2015 e 2020 mostra «progressi sia a livello europeo sia italiano», l'Italia si posiziona a due posizioni sotto la top ten, con un punteggio pari a 61,9 punti rispetto

alla media europea di 63,4. «L'Italia è comunque il Paese che dal 2010 ha conseguito i maggiori progressi», guadagnando tredici posizioni, si evidenzia nel rapporto.

Guardando però ai vari domini in cui viene articolato l'indice (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute), nel lavoro non solo siamo lontanissimi dalla media Ue, ma arretriamo pure rispetto al passato: 61 punti, il livello più basso nell'Ue, e -1,4 punti in quindici anni. A spiegare la situazione la bassa partecipazione delle donne al mondo del lavoro; il fatto che le donne si concentrino in settori come la cura alla persona, con spesso salari più bassi rispetto alle posizioni maschili. R.E. —

© SIPRI/OLIVIERO TOSCANI

© SIPRI/OLIVIERO TOSCANI

# Meloni a von der Leyen: «Energia, deroghe al Patto»

## La premier: «L'incremento dei costi energetici è una situazione eccezionale, va estesa la flessibilità sui conti prevista per la difesa»

### LE MISURE

ROMA La crisi energetica non può aspettare oltre. È l'ora per la premier Giorgia Meloni di scrivere alla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, per chiedere ufficialmente all'Europa una deroga al patto di stabilità per sostenere, ancora e di più, famiglie e imprese dopo 80 giorni di guerra in Iran. «L'Italia ritiene necessario estendere temporaneamente il campo di applicazione della National Escape Clause già prevista per le spese di difesa anche agli investimenti e alle misure straordinarie necessarie per fronteggiare la crisi energetica, senza modificarne i limiti massimi di scostamento già previsti», scrive Meloni nella missiva a Bruxelles. Una mossa che invoca la flessibilità delle nuove regole Ue di fronte a situazioni eccezionali, ben sapendo che l'Italia manca solo per qualche milione di euro l'obiettivo del 3% di deficit/Pil ed è destinata a rimanere sotto procedura di infrazione. Del resto, con Hormuz ancora chiuso, le scorte mondiali di petrolio vicine al minimo degli ultimi 10 anni, come certifica l'Iea, il Brent a 109 dollari al barile (+50% dal 27 febbraio) e con i prezzi del gas Ue a 51 euro per Megawattora (a +64% da febbraio), ci sono tutti gli ingredienti della situazione eccezionale.

### IL PASSAGGIO

Ecco perché di fronte all'incertezza ancora all'orizzonte, e dopo il pressing delle ultime settimane sull'Ue, l'Italia prova a rompere ufficialmente la linea difesa finora a Bruxelles - niente deroghe senza una vera recessione, e clausola di salvaguardia attivabile solo in caso di crisi grave - per intervenire prima che gli effetti più pesanti della crisi siano agli atti. Il punto è che «in assenza di questa necessaria coerenza politica, sarebbe molto difficile per il Governo», scrive ancora Meloni, «spiegare all'opinione pubblica un eventuale ricorso al programma Safe (il fondo da 150 miliardi di prestiti per potenziare la difesa, ndr) alle condizioni attualmente previste». Utilizzare la leva di prestiti per la difesa (la richiesta dei paesi va fatta entro il 30 maggio), senza avere una leva per arginare gli effetti della più grande crisi energetica della storia, è il senso della missiva, è difficile da far comprendere a famiglie e imprese. Dunque, «l'Italia continuerà a fare la propria parte per rafforzare la sicurezza e la difesa Ue. È una responsabilità che sentiamo profondamente, insiste Giorgia Meloni. E «continueremo a sostenere la necessità che l'Ue investa di più nella propria sicurezza strategica e nella propria capacità di difesa». Ma oggi, «esiste un'altra emergenza altrettanto concreta e immediata: quella energetica». La crisi in Medio Oriente e le tensioni nello Stretto di Hormuz, che si aggiungono agli effetti della guerra in Ucraina, «stanno già producendo effetti pesantissimi e spesso asimmetrici sui prezzi dell'energia, sui costi per famiglie e imprese, sulla competitività del sistema produttivo e sul potere d'acquisto dei cittadini». Mentre «in Italia e in molte nazioni europee cresce la preoccupazione di dover affrontare un nuovo shock economico e sociale dopo gli enormi sacrifici sostenuti negli ultimi anni». Per questo», dice ancora la premier, l'Europa deve «dare un segnale di coerenza, di buon senso e di vicinanza ai cittadini». Ci vuole il coraggio di agire in tempo. «Se consideriamo giustamente la difesa una priorità strategica tale da giustificare l'attivazione della National Escape Clause», conclude la premier, «dobbiamo avere il coraggio politico di riconoscere che oggi anche la sicurezza energetica è una priorità strategica europea». Che «lo straordinario incremento dei costi energetici» è «una circostanza eccezionale al di fuori del controllo degli Stati con pesanti ripercussioni sulle finanze pubbliche». Ma anche che l'Ue non può dare flessibilità per la difesa «e non per difendere famiglie, lavoratori e imprese» da una crisi che può segnare «pesantemente» il Pil, scrive Meloni. Tenendo conto che «una adeguata» produzione nella difesa «si poggia necessariamente su una economia solida». Intanto l'Italia deve trovare il modo di prolungare il taglio delle accise sui carburanti oltre la scadenza del 22 maggio.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tra Europa e Golfo è l'ora del dialogo per un'agenda comune

Si chiude in Grecia il primo forum di confronto delle due regioni Kyriakou: "Una piattaforma permanente per discutere le strategie"



dal nostro inviato  
PYLOS

Vogliamo costruire una piattaforma in cui Europa e Golfo possano parlarsi in modo franco, pensare in modo strategico e lavorare assieme in modo concreto e stabile nel tempo». A Costa Navarino, nel Peloponneso, si è appena chiusa la tre giorni inaugurale dell'Europe GulfForum e Theodore Kyriakou fa un primo bilancio e pensa ai prossimi passi dell'iniziativa. Presidente di Antenna Group, il gruppo che edita anche *Repubblica*, media partner in esclusiva per l'Italia di questa iniziativa, Kyriakou ha riunito in Grecia assieme all'Atlantic Council capi di Stato e di governo, vertici di istituzioni internazionali come la Bce e l'Fmi, ma anche fondi sovrani, in un inedito format pubblico-privato. Dal lato europeo, tra gli altri, Giorgia Meloni, Kyriakos Mitsotakis, Alexander Stubb, Christine Lagarde, Kristalina Georgieva, David Lammy e Tony Blair; dal Golfo, rappresentanti di primo piano del Qatar, del Kuwait, dell'Arabia Saudita, del Bahrain, degli Emirati e del Gulf Cooperation Council.

Ma assieme alla lista dei protagonisti conta il metodo: «Ho visto un dialogo aperto, significativo, in un ambiente di fiducia», dice Kyriakou. E soprattutto conta ciò che viene dopo: «Il Forum vuole essere il primo di molti incontri per trovare soluzioni; tutti gli intervenuti mi hanno chiesto che diventi una piattaforma permanente». Del resto, quella che era nata un anno fa come idea di un ponte necessario per avvicinare l'Europa e i Paesi del Golfo, con la guerra tra Usa, Israele e Iran assume adesso più peso e una nuova urgenza.

Le aree individuate per i prossimi mesi, in vista di un appuntamento che si terrà a settembre negli Usa in concomitanza con l'assemblea generale delle Nazioni Unite, sono tre: infrastrutture strategiche e connettività, cooperazione tecnologica e di sicurezza, investimenti di lungo periodo nella resilienza energetica. Categorie in apparenza tecniche, ma che coprono già buona parte del nuovo disordine globale: le infrastrutture non sono più soltanto strade, porti o cavi, ma diventano - si veda il caso esemplare di Hormuz - leve di potere. La tecnologia non è più soltanto innovazione, ma si ibrida sempre di più con difesa, intelligence, controllo delle catene produttive. E l'energia non è più solo una merce, ma si trasforma in sicurezza nazionale, strumento diplomatico, fattore di stabilità o al contrario di destabilizzazione.

C'è poi una dimensione più personale nel modo in cui Kyriakou presenta l'iniziativa. Antenna è un gruppo globale nei media, ma la famiglia di imprenditori greci viene prima di tutto dallo shipping, «dove collegiamo regioni trasportando beni e servizi. Nei media, invece

creiamo ogni giorno uno spazio per promuovere il dialogo. Per questo il Forum riflette il nostro dna».

Non bisogna idealizzare, certo. Golfo ed Europa non sono realtà monolitiche e anche in questo appuntamento le posizioni di alcuni Paesi arabi, soprattutto sulle prospettive dello scontro in atto tra

Usa e Iran, sono assai distanti l'una dall'altra. Ma proprio questa frammentazione rende più utile un luogo in cui misurare le convergenze possibili, mentre la situazione di emergenza può accelerare alcuni processi. «In questo modo - dice il presidente di Antenna - puntiamo non solo a rafforzare le nostre regio-

ni, ma anche a rendere più stabile il mondo». Come? Qui al Forum lo spiega ad esempio Amos Hochstein, ruoli di primissimo piano per l'energia nelle amministrazioni Usa targate Obama e Biden: «Se mancano istituzioni multilaterali efficaci dobbiamo creare spazi indipendenti perché questi dialoghi

possano avvenire. L'Europa ha bisogno del rapporto con il Golfo. Il Golfo ha bisogno del rapporto con l'Europa. E con il cambiamento della politica estera americana, almeno per ora, questo è diventato più importante che mai».

— F.MAN  
ORIPRODUZIONE RICERCATATA



Jannik SINNER







Congratulazioni, Jannik.

Nel cuore di Roma, dove il tennis incontra un'eleganza senza tempo, celebriamo un traguardo che segna la storia di questo sport — espressione di un talento che porta con sé l'essenza dell'Italia.

Con un percorso straordinario nei tornei ATP Masters 1000, hai scritto una nuova pagina nella storia del tennis.

Come nostro Global Brand Ambassador, continui a ispirarci attraverso la tua disciplina instancabile, la tua preparazione meticolosa e il tuo impegno costante — qualità che definiscono un nuovo standard di eccellenza.

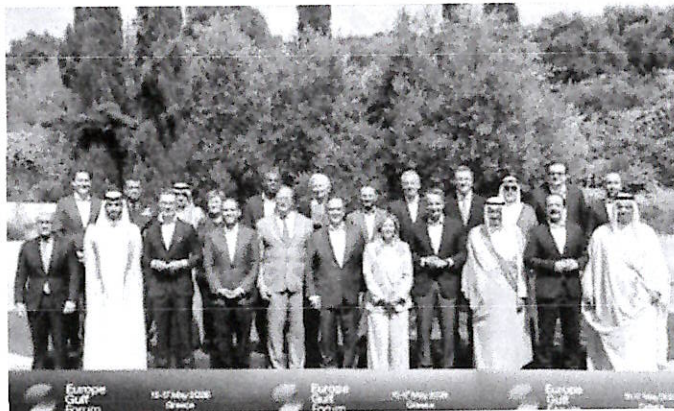
Non vediamo l'ora di festeggiare con te a bordo di EXPLORA III questo luglio.



EXPLORAJOURNEYS.COM



● Nella foto a sinistra, una petroliera che attraversa lo stretto di Hormuz. Nella foto a destra, alcuni dei partecipanti allo Europe Gulf Forum che si è tenuto a Costa Navarino, nel Peloponneso



**L'INTERVISTA**  
dal nostro inviato  
**FRANCESCO MANACORDA**  
PYLOS

# Blair "Difesa e riforme la Ue deve ritagliarsi un ruolo in Medio Oriente"

L'Europa dovrebbe avere un ruolo forte in Medio Oriente, un'area a cui siamo molto legati. Ciò che accade là è anche di nostro interesse. Pensi solo all'Italia, a come siete vicini all'Africa e allo stesso Medio Oriente. Ex premier britannico, da un ventennio in ruoli di primo piano proprio in quel quadrante di mondo e oggi protagonista del "Board of Peace" promosso per Gaza da Donald Trump, Tony Blair risponde alle domande di *Repubblica* in una pausa dei lavori dell'Europe Gulf Forum, a cui ha contribuito anche nella sua veste di senior advisor di Antenna Group.

**Quale ruolo deve avere l'Europa in Medio Oriente? Non c'è il rischio del solito "we pay, they play", in cui l'Ue si assume impegni finanziari e la vera partita la giocano altri?**

«Oggi, se vuoi sederti al tavolo con gli altri, devi avere qualcosa da portare. E l'Europa deve riconoscere che alla fine l'unica cosa che tutti rispettano davvero è la potenza. Se vuoi essere potente devi avere forza economica e militare, che nel caso dell'Europa significa affrontare due sfide: la prima è quella della competitività, che in sostanza significa applicare il Rapporto Draghi; la seconda è quella della difesa. I Paesi europei hanno già dimostrato in passato che sono in grado di risolvere grandi problemi: basti pensare alla soluzione che è stata proprio l'Ue. E anche adesso hanno bisogno di riforme e cambiamento».

**Pochi giorni fa lei ha riferito al Consiglio di Sicurezza Onu su Gaza. E intanto Hamas ha mostrato qualche nuova disponibilità a trattare sulla fase due del piano di pace. Che cosa manca ancora?**

«Per Gaza esiste un buon piano: Hamas lascia il potere, c'è un nuovo governo palestinese, sostenuto dalla comunità internazionale in base alla risoluzione Onu. Tutto è pronto, ma abbiamo bisogno che Hamas accetti di sostenere il nuovo governo e di non indebolirlo, sia sul piano amministrativo sia su quello della sicurezza. Deve esserci un'autorità unica, con un solo esercito».

**Ma nonostante il cessate il fuoco dichiarato a ottobre, le operazioni militari di Israele hanno causato centinaia di morti, compresi moltissimi civili. Come si ferma tutto ciò?**

«Finché non avremo un accordo, Israele considererà la situazione aperta. Hamas vuole ancora restare lì al potere con le sue armi. Ma dopo

L'ex premier inglese sull'Europe Gulf Forum: "Confronto informale su cui i leader delle due aree possono costruire"

● Tony Blair, nato nel 1953 a Edimburgo, è stato primo ministro del Regno Unito dal maggio 1997 fino al giugno 2007



il 7 ottobre non c'è modo che qualsiasi governo israeliano - non importa chi lo guidi - permetta a chi ha compiuto quegli atti di restare al potere. Allo stesso tempo è importante far uscire l'esercito israeliano da Gaza e fermare la devastazione. E l'unico modo per farlo - ed è ciò che il piano prevede - è avere un governo diverso, e quindi non dare più agli israeliani alcuna ragione di continuare l'azione militare, perché a quel punto Hamas non ha più potere. Questa è stata la mia idea fin dall'inizio: non si tratta di ricostruire Gaza come era prima, ma creare qualcosa di completamente nuovo per il futuro della sua popolazione, con l'obiettivo finale di riunire Cisgiordania e Gaza sotto un'unica autorità palestinese».

**Che cosa potrebbe fare di più la comunità internazionale per sostenere il processo di pace?**

«Bisogna lavorare sul piano politico e finanziario, ma soprattutto su quello politico. Abbiamo raccolto molto denaro, molti impegni a contribuire, che ritengo verranno onorati perché tutti sono colpiti dalle condizioni in cui vive oggi la popolazione di Gaza. Prima parliamo, meglio è. La cosa frustrante di Gaza non è che non ci sia una soluzione, ma che una soluzione c'è, esiste un piano, che si basa anche su una lunga esperienza di ciò che in passato

chiaro che il tema del nucleare va affrontato e che lo Stretto di Hormuz deve essere aperto e non soggetto a restrizioni».

**Gli effetti di questo conflitto possono mettere a rischio la stabilità dei Paesi del Golfo?**

«In realtà credo che siano Paesi intrinsecamente stabili, proprio perché stanno diversificando le loro economie e si stanno muovendo in una direzione moderna. Ma certo, sì, tutto questo li ha colpiti più duramente di chiunque altro. Una delle ragioni dell'incontro qui al Forum, in questo vertice informale, è che l'Europa e il Golfo hanno molto in comune. Entrambi si trovano di fronte a grandi potenze, essenzialmente ostili. Ed entrambi dipendono dall'America, ma sono incerti su che cosa significhi quella partnership per il futuro».

**E quali sono le sue conclusioni dopo il Forum?**

«È stato un incontro molto interessante perché per la prima volta mi sono trovato in una situazione in cui i leader europei e quelli del Golfo erano faccia a faccia, ma non in un contesto formale, e quindi anche molto più disponibili a essere aperti e onesti tra di loro. Se cominciamo a costruire qualcosa sulla base dei risultati di questo appuntamento, avremo un buon programma per capire dove Europa e Golfo possono cooperare davvero per avere quella forza, sia militare sia economica, che serve a entrambi».

**Ma su quali temi concreti?**

«Dobbiamo sviluppare insieme capacità reali nella difesa, nella tecnologia e nel sostegno reciproco. Tutti crediamo che l'America sia ancora fondamentale per la nostra sicurezza, e per quella dei Paesi del Golfo. Ma vogliamo essere partner più capaci, e rendere quel rapporto più equilibrato».

**A proposito di partner, esiste ancora una relazione speciale tra Regno Unito e Usa?**

«Il rapporto è speciale per tantissime e ovvie ragioni storiche e culturali. Ma anche se l'ho sempre sostenuto, non lo guardo certo con gli occhiali rosa. E lo ripeto: ognuno deve portare il suo contributo al tavolo comune. Si pensa sempre alla politica come se ci fosse la politica dei valori da una parte e la politica della potenza dall'altra. Ma alla fine, se vuoi proteggere i tuoi valori, hai bisogno di una forza che devi essere in grado di creare».

“ Su Gaza la soluzione c'è Hamas deve lasciare il potere ma sostenere il nuovo governo che nasce

“ L'Europa e il Medio Oriente dipendono dagli Usa, ma devono rendere il rapporto più equilibrato

“ Il punto centrale, che l'Iran non debba avere l'arma nucleare, è corretto. Si può discutere su come arrivarci

non ha funzionato».

**Chi dovrebbe avere la responsabilità della ricostruzione?**  
«Il nuovo governo palestinese a Gaza, sostenuto dalla comunità internazionale».

**Domanda forse semplicistica: quale ritiene il problema principale nello scenario mediorientale?**

«Penso che in sostanza ci sia una grande sfida tra due visioni del Medio Oriente. Una è quella seguita, tra gli altri, dalla nuova leadership modernizzatrice negli Stati del Golfo: società religiosamente tolleranti, con economie connesse, dove si educano i giovani a far parte di un sistema globale. L'altra visione è essenzialmente l'islamismo: o quello dei Fratelli musulmani sul versante sunnita, o quello della Repubblica islamica dell'Iran sul versante sciita. Non vedo nemmeno un angolo del Medio Oriente dove non sia in corso questo scontro. È chiaro che per noi c'è solo una parte con cui schierarci».

**Il conflitto tra Usa e Iran aggrava ulteriormente questo quadro?**

«Dobbiamo vedere come andrà a finire. Possono esserci opinioni diverse su ciò che hanno fatto gli Stati Uniti, ma alla fine, il punto centrale, ossia che l'Iran non debba avere un'arma nucleare, è corretto. Poi si può discutere di come arrivare al risultato. E perché questa guerra finisca deve essere

INODI DELL'ECONOMIA

Gian Maria Gros-Pietro

# “La crisi a Hormuz dimezza la crescita ma gli investimenti non si fermeranno”

Il presidente di Intesa Sanpaolo: “L'Italia sa come reagire. Ora stipendi più alti per i giovani”

L'INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO

«Il blocco di Hormuz sta determinando una ripartenza dell'inflazione, e la causa è molto seria: lo scarseggiare di un elemento assolutamente indispensabile, cioè gli idrocarburi, di cui il fabbisogno è diffuso a livello globale, e non solo per la produzione di energia. Nel considerare le possibili evoluzioni del conflitto, occorre tenere conto che il regime degli ayatollah può imporre al suo popolo qualunque tipo di sacrificio e ha deciso di sfidare il mondo», dice Gian Maria Gros-Pietro. Le prospettive di crescita per l'Italia sono dimezzate, eppure il presidente di Intesa Sanpaolo, che parla a margine del tavolo “Grandi aziende” della Confindustria di Cuneo, non vede il rischio di una recessione. «Il nostro Paese - ragiona - ha reagito molto bene a due ondate di crisi successive: la pandemia e poi la guerra russo-ucraina. Questa è la terza, caratterizzata da un livello di incertezza che condiziona investimenti e filiere. Porterà delle difficoltà, ma nessuna catastrofe». L'Istat conferma la corsa dei prezzi, il governo studia un intervento per famiglie e industria e l'agenzia S&P chiede prudenza sui conti. Che scenario ci aspetta nei prossimi mesi? «Si è interrotto un flusso di forniture - petrolio, gas, materie prime industriali e agricole - che fino a un anno fa nessuno avrebbe mai pensato potesse venire a meno: i prezzi aumenteranno, la proiezione sull'inflazione è, in media, del 3,5%. La componente di domanda su cui lo choc geopolitico impatterà maggiormente sono i consumi. E probabilmente ci saranno aumenti di tassi da parte della Banca centrale europea». L'Electrolux annuncia un piano da 1.700 esuberi, la produzione industriale è fragile da almeno due anni. Come stanno, davvero, le aziende del nostro Paese? «Il sistema dell'industria italiana ha attraversato una fase di rafforzamento insperabile all'inizio del secolo. Venivamo da anni in cui le imprese registravano scarsa crescita della produttività, debolezza finanziaria e forte indebitamento. Tutto questo è stato superato: ora sono diventate più forti, flessibili, capaci di reagire rapidamente ai cambiamenti del teatro internazionale. Il livello di indebitamento è basso, la diversificazione dell'export è sia settoriale sia geografica. Il sistema bancario si è rafforzato e ha raggiunto un'elevata patrimonializzazione e la finanza pubblica, pur dovendo fare i

“  
Gian Maria Gros-Pietro  
Presidente di Intesa Sanpaolo  
L'Italia ha reagito bene a pandemia e guerra in Ucraina  
Il conflitto in Iran porterà difficoltà ma nessuna catastrofe  
Siamo tra i Paesi più esposti. I prezzi dell'energia saliranno  
La proiezione sull'inflazione è in media del 3,5%



Il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro

conti con un rapporto debito/Pil assai elevato, nel complesso è sotto controllo. È sufficiente in questa fase così delicata, con il Golfo Persico bloccato e i prezzi dell'e-

nergia alle stelle? «L'Italia, dal punto vista economico, è tra i Paesi europei più esposti, vista l'alta dipendenza dall'energia importata. Per il 2026 gli economisti di Intesa

Sanpaolo hanno dimezzato la stima della crescita del Pil, da +0,8 a +0,4 per cento. Nonostante la cautela, però, l'indicatore resta positivo». Perché? «Siamo convinti che sapremo reagire. E l'impatto sugli investimenti delle imprese sarà più contenuto: saliranno dell'1,6%, anche se in rallentamento rispetto al 2025». Ha parlato di fronte agli industriali cuneesi. Qual è la situazione del Piemonte? «Il Piemonte continua a rappresentare uno dei principali motori del Paese: genera il 7,5% del valore aggiunto italiano. La propensione all'export è uno dei tratti distintivi del territorio: il rapporto tra esportazioni e Pil regionale si attesta quasi dieci punti sopra la media nazionale. In alcune province, come Cuneo, questo valore supera il 54%. Qui

ci sono imprese che possiedono tecnologie e ambiti commerciali molto appetiti all'estero. Sanno fare il loro lavoro e sono disposti a farlo». Nell'era dell'AI e della digitalizzazione, però, un modello industriale di questo deve evolvere. «C'è un elemento fondamentale sul quale dobbiamo agire, ed è il valore creato per ogni ora di lavoro. Su questa variabile, in Italia, la performance dell'inizio del secolo non è stata soddisfacente, non abbiamo fatto bene come altri Paesi. E questa è una delle cause della bassa crescita demografica. I nostri giovani non hanno prospettive di una buona retribuzione, di una carriera sicura e di un futuro soddisfacente. Di qui la ridotta disponibilità a formare una famiglia e ad avere dei figli. Quando questi bambini nascono, li facciamo crescere e li portiamo fino all'università, poi vanno a lavorare in altri paesi con retribuzioni migliori, una prospettiva che indebolisce, e di molto, l'Italia». Come possiamo reagire? «Dobbiamo fare in modo che le opportunità lavorative siano competitive, non solo come remunerazione mensile, ma come prospettiva. Per Intesa Sanpaolo tutto ciò vuol dire investire in grande scala nel digitale e nell'intelligenza artificiale. Abbiamo, in campo tecnologico, una strategia molto solida ed è nostro dovere offrirla ai giovani, aprire loro nuove strade di buona occupazione. La nostra attenzione verso i clienti è pari a quella per le persone che lavorano in Intesa Sanpaolo, soprattutto le più giovani». Su cosa puntate nei prossimi anni? «Nel piano di impresa portato a termine lo scorso anno, abbiamo messo a disposizione della clientela in Italia 200 miliardi di erogazioni a medio-lungo termine, la maggior parte a famiglie e Pmi. A febbraio abbiamo presentato un nuovo piano con un programma di nuove erogazioni a medio-lungo termine per oltre 370 miliardi di euro, di cui 260 in Italia. Il nuovo piano, che va dal 2026 al 2029, è centrato sulla crescita dei filoni sui quali siamo già presenti: la gestione del risparmio con servizi di consulenza sempre più avanzati e l'offerta di ulteriori servizi alle famiglie, come la protezione assicurativa. Intesa Sanpaolo resta la banca di riferimento per le imprese italiane, dalle più piccole alle più grandi, per i loro progetti di crescita, anche a livello internazionale, di innovazione, di espansione dimensionale. L'interazione ottimale tra sistema produttivo e settore bancario è il fattore chiave per la crescita del nostro Paese».

**Colesterolo?**

**O ti senti così, o ti senti ACT.**

**Colesterol Act**

Colesterol Act contribuisce a mantenere normali livelli di colesterolo. Provalo!

Anche nella formula specifica per gli over settanta.

IN FARMACIA E PARAFARMACIA

**LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!**

Il suggerimento buca e mantenere normali livelli di colesterolo è un consiglio dell'agenzia per la salute, equo e basato su dati scientifici e medici.

06 9075557 | LINEA-ACT.IT

A CUNEO

Grandi Aziende un evento mensile per 130 imprese

L'incontro con Gian Maria Gros-Pietro rientra nel percorso di appuntamenti mensili organizzati dal Tavolo Grandi Aziende di Confindustria Cuneo, che riunisce oltre 130 imprese associate. Obiettivo: offrire occasioni di confronto diretto con protagonisti dell'economia, della finanza e dell'industria per leggere i cambiamenti in corso e approfondire i grandi trend internazionali. «Per le oltre 130 imprese associate che fanno parte del Tavolo, occasioni come questa rappresentano un'opportunità importante per approfondire trend finanziari e macroeconomici», spiega Alessandro Battaglia, coordinatore del Tavolo Grandi Aziende. Battaglia sottolinea anche il livello degli ospiti coinvolti negli ultimi mesi: «Dopo gli incontri con Roberto Cingolani e Alfredo Altavilla, anche il confronto con il presidente Gros-Pietro si è confermato di altissimo profilo, ascoltando direttamente un protagonista della scena finanziaria internazionale, in una fase economica complessa».

# La crisi pesa sull'estate: -30% per le prenotazioni

*Turismo. Agenzie e tour operator segnalano una netta diminuzione dei viaggi organizzati con largo anticipo. Spagna, Baleari e Canarie le mete privilegiate.*

*Pesano i conflitti e il rischio Hormuz*

Margherita Ceci Michela Finizio

L'anno è iniziato in perdita per il turismo organizzato. Le prenotazioni di viaggi fatte tramite agenzie e tour operator tra gennaio e aprile sono diminuite in media del 30% rispetto all'anno scorso. È quanto monitorato da Assoviaggi-Associazione italiana agenzie di viaggi e turismo, con il Centro studi turistici di Firenze.

Il calo è dovuto a motivi diversi, ma concatenati. «Nella prima fase, appena dopo l'attacco statunitense all'Iran, alcune destinazioni prima molto richieste sono venute meno» – spiega Gianni Rebecchi, presidente di Assoviaggi –. Non solo quelle direttamente coinvolte dalla guerra o dal blocco aereo: zone come Grecia, Egitto e Turchia, molto popolari perché con un ottimo rapporto prezzo/offerta, hanno subito ingiustamente un rallentamento della domanda».

Successivamente, con il blocco dello stretto di Hormuz, è arrivato il problema carburanti. La paura di cancellazioni per mancanza di jet fuel – nonostante la stessa Commissione europea abbia dichiarato di non prevedere criticità particolarmente gravi sull'approvvigionamento di cherosene nel breve periodo – ha portato i viaggiatori a mettere in stand-by le prenotazioni estive verso qualunque meta. Rischiando così di attivare un meccanismo vizioso: «L'Europa si rifornisce solo per una piccola quantità dall'area mediorientale, quindi è più probabile che le cancellazioni arrivino per mancanza di viaggiatori piuttosto che per carenza di carburante avio», prosegue Rebecchi. «Se le compagnie non vendono abbastanza posti su una determinata tratta, è facile che annullino i voli, come spesso è capitato in passato».

La domanda di viaggi comunque non è completamente ferma: le prenotazioni ci sono, ma più vicine alla data di partenza. A differenza degli spostamenti decisi con largo anticipo, che hanno registrato un forte rallentamento, i last-minute mostrano cali più contenuti. «Per le prenotazioni sotto data, cioè effettuate nei 15 giorni precedenti alla partenza, il calo si riduce intorno al 10-12 per cento – dice Pier Ezhaya, presidente di Astoi Confindustria Viaggi –. Questo significa che il consumatore non sta rinunciando alla vacanza, ma aspetta di comprendere meglio l'evoluzione dello scenario geopolitico ed energetico».

Sul fronte delle destinazioni, le mete privilegiate sono quelle più vicine e familiari, come Spagna continentale, Baleari e Canarie. «Allo stesso tempo continuano però a registrare interesse anche diverse destinazioni di lungo raggio come Kenya e Zanzibar,

Giappone, Cina, Caraibi e Sud America, seppure con dinamiche più caute rispetto alle aspettative iniziali», prosegue Ezhaya, segnalando inoltre come molti operatori abbiano introdotto «strumenti di maggiore flessibilità, dal cambio data al cambio destinazione».

Tra preoccupazioni su sicurezza, continuità operativa dei voli e costo complessivo della vacanza, affidarsi ad agenzie di viaggio o tour operator diventa un'opzione più appetibile per i viaggiatori. «Le offerte che stiamo pubblicando ormai propongono quasi tutte il prezzo fisso e a volte anche la possibilità di cambiare destinazione», spiega il presidente della Federazione turismo organizzato di Confcommercio, Franco Gattinoni. «In questo contesto – osserva – l'offerta di garanzie, nel prezzo e nella fruibilità, genera un ritorno all'agenzia di viaggio rispetto al fai-da-te».

Anche Confcommercio conferma i cali delle prenotazioni intorno al 30% in alcune settimane. «La domanda è partita in ritardo – dice ancora Gattinoni – e nelle ultime settimane il calo sta normalizzandosi intorno a un meno 5-7% rispetto all'anno scorso». Le paure stanno rientrando, anche se il settore delle crociere sembra ancora “congelato” dopo il caso di Hantavirus sulla nave MV Hondius salpata dall'Argentina.

Nel frattempo, sul fronte delle assicurazioni, tutto sembra fermo. Se da una parte la domanda cresce perché «queste situazioni aiutano ad aumentare la consapevolezza verso la copertura assicurativa», come racconta il broker assicurativo specializzato nel settore turistico, Michele Cossa, dall'altro l'offerta è congelata. «L'attenzione di tutti si è spostata sulle eventuali cancellazioni. Se si dovesse verificare davvero una carenza di carburante – commenta il broker – a essere cancellati sarebbero troppi voli. A quel punto ci sarebbe un cumulo del rischio che non rende vantaggioso offrire una copertura assicurativa». Con il risultato che sul mercato ad oggi non esistono coperture per eventuali voli cancellati a causa della crisi del carburante. E le tutele non aumentano neanche affidandosi ai tour operator: «Le poche coperture – conclude Cossa – che offrivano questa opzione, acquistabili attraverso le agenzie di viaggio, sono state tolte dalle compagnie. In ogni caso quello che preme di più ai viaggiatori è il rimborso, e questo con i tour operator è più facile e molto spesso garantito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Immigrati extra Ue: occupazione al 61% e 1,8 milioni di posti

*Ministero del Lavoro. Il tasso di impiego a Roma, Napoli e Catania supera quello degli italiani. Nel 2024 presenze oltre i 3,8 milioni: il 60% vive al Nord*

Bianca Lucia Mazzei

I cittadini extraeuropei regolari in Italia superano i 3,8 milioni, oltre il 40% vive nelle città metropolitane e la loro presenza è sempre meno temporanea e più integrata. Lo testimonia il tasso di occupazione al 61%, di poco inferiore a quello degli italiani (nelle città metropolitane di Catania, Napoli e Roma è anche superiore) e il fatto che più della metà possiede un permesso di soggiorno di lungo periodo. A disegnare il quadro è il Rapporto annuale sulla presenza dei migranti nelle città metropolitane pubblicato dal ministero del Lavoro a marzo 2026 e aggiornato al 31 dicembre 2024.

Anche il numero di minori (659mila e cioè il 17,3% del totale) conferma la presenza di nuclei familiari stabili e di un percorso insediativo di medio-lungo periodo (rappresentano circa il 9,4% degli alunni totali).

## Andamento e territori

Nel 2024, la popolazione extracomunitaria regolare è aumentata del 5,6% rispetto all'anno precedente (secondo la Fondazione Ismu i migranti irregolari sono invece circa 339mila). La maggioranza dei migranti regolari (il 31,4%) proviene dall'Asia. Seguono l'Africa (29,7%) e l'Europa non comunitaria (28,1%), dove predominano gli ucraini (10,3%) la cui presenza è cresciuta dopo l'invasione russa del 2022.

La distribuzione territoriale non è omogenea ma si concentra nei grandi centri del Nord che offrono più opportunità lavorative e dove già sono presenti comunità e reti familiari provenienti dal Paese d'origine. Oltre un quinto del totale nazionale dei cittadini extracomunitari vive a Milano e Roma (rispettivamente il 13% e il 9%). Il 60% risiede comunque nel Nord Italia, il 23,1% nel Centro, il 12,5% nelle regioni del Mezzogiorno e il 4,6% nelle Isole.

Differente da città a città anche la presenza di minori, che arriva al 20,8% a Catania e al 18% a Genova e Torino. A Roma è invece del 13,8% e a Napoli è del 14,5 per cento. In tutte le città metropolitane l'equilibrio di genere non si discosta invece dalla media nazionale, che fotografa una leggera prevalenza maschile (52%).

## Lavoro e imprenditoria

I cittadini non comunitari rappresentano una componente rilevante del mercato del lavoro. La loro attività si concentra però nelle occupazioni poco qualificate. Nel 2024 gli occupati extra Ue erano circa 1,77 milioni, pari al 7,4% del totale nazionale, con un

tasso di occupazione del 61,3%, di poco inferiore a quello degli italiani che è del 62,2 per cento. E, in alcune città metropolitane come Catania, Napoli e Roma, il tasso di occupazione dei cittadini extra Ue supera quello degli italiani. La disoccupazione resta in media più elevata (10,2% contro il 6,1% degli italiani), mentre l'incidenza degli inattivi è leggermente più bassa (31,7% rispetto al 33,7% degli italiani).

Le differenze territoriali sono molto forti e riflettono le specificità locali. I tassi di occupazione più elevati si registrano a Milano (68,7%), Firenze (68,6%), Roma (66,9%) e Genova (66,3%), mentre valori inferiori alla media caratterizzano Messina (52,4%), Bari (50%), Napoli (48,3%) e Palermo (44,4%). I lavoratori non comunitari sono concentrati nei servizi, nell'industria e nelle costruzioni, con occupazioni a media e bassa qualificazione.

Accanto al lavoro dipendente c'è poi l'imprenditoria. Le aziende a guida non comunitaria sono oltre 528 mila (+1,2% rispetto al 2023) e rappresentano il 9% delle imprese nazionali (a Firenze e Genova più del 15% e a Milano il 14,5%). Si tratta in prevalenza di imprese individuali che operano nei servizi, nell'industria, nel commercio, nella ristorazione e nell'edilizia.

### **Permessi e cittadinanza**

A determinare la popolazione regolare extracomunitaria in Italia sono da un lato gli ingressi nel Paese (i permessi di soggiorno rilasciati) e dall'altra le acquisizioni di cittadinanza, che nel 2024 sono state 199.797, l'1,9% in più del 2023. I nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 sono stati 290.119, in calo del 12,3% rispetto al 2023. La diminuzione ha riguardato soprattutto Roma (-29%), Venezia (-24,7%), Catania (-24,2%) e Genova (-23%) mentre i rilasci sono aumentati a Bari (+35,2%), Torino (+17%) e Cagliari (+9,6%). Oltre la metà dei cittadini extra Ue in Italia (il 52,8%) ha un permesso di soggiorno di lungo periodo e i motivi familiari continuano a essere la principale causa di rilascio dei permessi (37%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pensionati in arrivo dall'estero: al Sud flat tax in altri 81 Comuni

*I dati. Con l'aumento dei centri in cui è agevolato il trasferimento (da 20 a 30mila abitanti) la tassa al 7% copre quasi tutto il Mezzogiorno. Poche le adesioni: 933 nelle dichiarazioni 2025, reddito di 40mila euro*

Dario Aquaro Cristiano Dell'Oste

Sfumata per ora la tassa al 4% per i pensionati che rientrano in Italia, c'è un'altra *flat tax* che allarga il suo perimetro: quella al 7% per i pensionati esteri che si trasferiscono al Sud e nelle località terremotate del Centro Italia. Dal 7 aprile può essere scelta da chi si stabilisce in Comuni che hanno fino a 30mila abitanti, anziché 20mila, e si trovano in una delle otto regioni meridionali (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) o figurano nelle liste di centri colpiti dai sismi del 2009-2016 in Umbria, Lazio e Marche.

L'innalzamento del numero di abitanti – ha calcolato Il Sole 24 Ore del Lunedì – rende possibile cogliere l'agevolazione in altri 81 Comuni oltre ai 2.392 già inclusi fin dall'introduzione della *flat tax* (periodo d'imposta 2019). Fa fede la popolazione Istat al 1° gennaio dell'anno precedente. Tra le *new entry* ci sono località turistiche o di rilievo artistico come Roseto degli Abruzzi, Ostuni e Conversano in Puglia, Noto in Sicilia o Agropoli in Campania. L'effetto della nuova norma (contenuta nella legge 34/2026) diventa via via meno rilevante nelle regioni meno popolate come Calabria, Sardegna e Molise, fino al caso della Basilicata, che non ha neanche una città tra i 20 e i 30mila abitanti e solo Matera e Potenza oltre la soglia.

Oggi in tutte le regioni meridionali rientra nell'agevolazione il 90% o più dei Comuni. Il punto, però, è che finora i pensionati che si sono trasferiti dall'estero sono solo 933, guardando le dichiarazioni dei redditi presentate nel 2025. Nonostante il trend crescente, il fenomeno è marginale anche rispetto ai movimenti inversi: nel solo 2024, ad esempio, sono andati all'estero 3.102 pensionati italiani, «con andamento stabile rispetto al 2023», dice l'Inps nel suo ultimo rapporto annuale. Il 69% ha scelto una destinazione europea. Tra i motivi del cambio, secondo l'Istituto, ci sono «costo della vita più basso, clima più favorevole, ricongiungimento familiare, assistenza sanitaria e, soprattutto, un regime fiscale più favorevole». Andrà valutato, allora, se e quanto saranno attrattivi i Comuni del Sud Italia aggiunti dalla nuova norma, i quali – al di là della *flat tax* al 7% – potrebbero offrire, in confronto ai borghi più anziani, maggiori servizi ai nuovi residenti anziani (ospedali, supermercati, assistenza a domicilio, eccetera).

L'impressione è che il risparmio fiscale finora non sia stato una molla decisiva, per quanto il Fisco italiano consenta di sottoporre alla *flat tax* non solo il reddito da pensione estera – 40.262 euro di media nel 2025 – ma anche gli altri redditi prodotti oltreconfine (si veda l'articolo a fianco). Comprese persino eventuali plusvalenze derivanti dalla vendita di lingotti d'oro detenuti presso banche estere, come specificato nell'interpello 766/2021. Nelle dichiarazioni 2025, oltre ai 37,6 milioni di euro da pensioni estere, il migliaio scarso di neoresidenti ha dichiarato altri 19,8 milioni di redditi di fonte estera. Per un'imposta sostitutiva che ammonta ad appena 4 milioni di euro.

In confronto, altri incentivi mostrano numeri ben diversi. Il regime agevolato per gli impatriati, secondo le Finanze, «ha interessato 44.881 lavoratori dipendenti» nelle dichiarazioni 2025. In questo caso, a rivelarsi vincente è il mix di motivazione lavorativa e fiscale: ci si sposta per la carriera e per sfruttare la detassazione, che incrementa lo stipendio netto (e magari amplifica l'effetto di un aumento in busta paga). Il che peraltro ha portato in questi anni gran parte degli impatriati a trasferirsi al Centro-Nord, nonostante l'incentivo potenziato previsto fino al 2023 per chi si fosse spostato in una delle regioni del Sud.

La leva fiscale, come detto, non è tutto. A proposito della *flat tax* dei pensionati esteri, già la relazione tecnica alla manovra 2019 sottolineava che «l'effetto è determinato da fattispecie di carattere comportamentale».

La strada è stata battuta ancora di recente. Un emendamento (a firma Matera e Orsomarso, FdI) al decreto fiscale, il Dl 38/2026 atteso all'ok finale della Camera, ha proposto di introdurre una *flat tax* al 4% per i titolari di redditi da pensione italiana che trasferiscono la residenza fiscale dall'estero in uno dei Comuni individuati dalla Strategia nazionale per le aree interne (Snai) e con popolazione fino a 5mila abitanti. L'emendamento è stato ritirato e chissà che non torni in altri provvedimenti. Mentre è già in vigore la legge 131/2025 sulla montagna, che prevede addirittura cinque *tax credit* (non ancora operativi) a favore dei lavoratori che si trasferiscono e affittano o comprano casa nei Comuni montani disagiati. Ma la lista è ancora in corso di definizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tfr, il coefficiente è 2,311729

Nevio Bianchi Pierpaolo Perrone

Ad aprile il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2025 è 2,311729. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare. Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal dipendente che non ha aderito alla previdenza complementare e va trasferita al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Infatti, anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal dipendente, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

Dal 1° gennaio 2016 la rivalutazione del Tfr è soggetta a una imposta sostitutiva del 17 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ntpluslavoro.ilsole24ore.com](http://ntpluslavoro.ilsole24ore.com)

La versione integrale di articolo  
e tabella

# Bonus Zes, staffetta tra aziende solo dopo il via libera dell'Inps

Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone

Il bonus Zes introdotto dal decreto legge 62/2026 (primo maggio) trova la sua regolamentazione nella circolare Inps 56/2026, che illustra le agevolazioni relative alle assunzioni – eseguite da datori di lavoro privati con forza occupazionale non superiore a 10 unità (rilevabile solo al momento dell'assunzione) - di lavoratori presso una sede o unità produttiva collocata in una delle regioni della Zes (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e Umbria).

Sono incentivati i contratti a tempo indeterminato (con esclusione di dirigenti, apprendisti, domestici e intermittenti) riferiti a persone che, all'atto dell'assunzione, abbiano compiuto i 35 anni e siano disoccupati da almeno 24 mesi. L'esonero contributivo totale della contribuzione datoriale (premio Inail escluso) ha una durata massima di 24 mesi e non può eccedere il limite di 650 euro su base mensile per ciascun lavoratore. In caso di part time, il tetto deve essere riparametrato.

In caso di lavoratori già assunti da un precedente e differente datore di lavoro, che ha beneficiato solo parzialmente dell'incentivo, la nuova azienda potrà fruire dell'agevolazione per il solo periodo ancora restante. Tuttavia, la nuova assunzione deve comunque avvenire nel corrente anno. È determinante, in tal senso, la preventiva autorizzazione dell'Inps indicante, tra l'altro, l'ammontare massimo fruibile di cui il nuovo datore di lavoro potrà beneficiare.

Anche per il bonus Zes (come quelli per donne e giovani del Dl 62/2026) l'assunzione deve determinare un incremento occupazionale netto determinato in unità di lavoro annuo (Ula), rispetto al numero medio delle unità lavoro dell'anno precedente all'assunzione, che va calcolato mensilmente. Così come per le altre misure, il periodo di operatività dell'agevolazione può essere differito solo nelle ipotesi di sospensione per maternità ordinaria e anticipata.

Per averne diritto serve il Durc in regola e il rispetto delle norme su salute e sicurezza. È necessaria la pubblicazione della relativa offerta di lavoro sul Siisl anche se, per il momento, l'obbligo è sospeso. In merito al divieto di licenziamenti per giustificato motivo oggettivo o collettivi nella medesima unità produttiva, l'Inps pone l'accento sulla qualifica dei lavoratori, senza considerare gli aspetti legati ai livelli contrattuali o alle mansioni dei soggetti licenziati. Si tratta di una posizione che, per quanto già resa nota in precedenza, presenta certamente profili di criticità.

In ordine alla particolare condizione prevista dall'articolo 7 DL 62/26, relativamente alla corresponsione del salario giusto, la circolare in rassegna non tocca i delicati aspetti inerenti alla portata e ai criteri di individuazione del trattamento retributivo,

probabilmente in attesa di precisazioni da parte del ministero del Lavoro. Con riguardo alla procedura da seguire per richiedere il beneficio, la circolare la delinea ma precisa anche che ai datori di lavoro verrà fornita un'ulteriore comunicazione quando la domanda online sarà resa operativa.

Le modalità di inoltro dell'istanza telematica è simile a quella prevista per gli under 35 e le donne (si veda il Sole 24 Ore di ieri), con gli opportuni aggiustamenti per la specifica fattispecie. Se un rapporto incentivato è a tempo parziale e viene aumentata la percentuale dell'orario di lavoro, l'ammontare dell'esonero concedibile non cambia. Se, invece, l'orario diminuisce, il datore deve riparametrare l'incentivo e considerare il nuovo tetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sicurezza, la formazione deve partire già al momento dell'assunzione

Gabriele Taddia

Entra nel vivo, dopo il periodo transitorio, l'applicazione dell'Accordo Stato-Regioni 59/2025 che ha ridisegnato in modo organico il sistema della formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro. L'intesa (pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» 119 del 24 maggio 2025), incide su progettazione dei percorsi, crediti formativi, requisiti dei docenti e modalità di erogazione della formazione a lavoratori, dirigenti, preposti e datori di lavoro che intendono svolgere direttamente i compiti di prevenzione e protezione.

Il ministero del Lavoro continua a rispondere ai quesiti più frequenti attraverso le Faq pubblicate sul proprio sito, fornendo agli interessati una sorta di guida all'Accordo. È importante, però, chiarire che le risposte alle Faq non costituiscono una norma di legge e non vincolano i giudici alle interpretazioni fornite dal Ministero.

L'Accordo Stato-Regioni è entrato formalmente in vigore il 24 maggio 2025, con la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», anche se è stato previsto un periodo transitorio di un anno, che si concluderà dunque il prossimo 24 maggio. In fase di prima applicazione e comunque non oltre un anno dall'entrata in vigore, possono essere avviati i corsi di formazione secondo quanto previsto dal vecchio accordo Stato-Regioni, nonché dall'allegato XIV del Dlgs 81/2008 vigente prima dell'entrata in vigore del nuovo Accordo.

## Corsi per aziende diverse

In primo luogo, è stato chiarito un aspetto particolarmente sentito nell'organizzazione dei corsi: i percorsi formativi devono essere costruiti a partire dalla valutazione dei rischi aziendali, con contenuti aderenti alle effettive condizioni operative.

Il soggetto formatore è tenuto ad assicurare la massima omogeneità tra i partecipanti, sia rispetto al settore di appartenenza, sia rispetto alle mansioni svolte. È tuttavia possibile organizzare aule che raggruppino aziende appartenenti a settori diversi ma compresi nella stessa classe di rischio, purché i lavoratori svolgano mansioni comparabili e i contenuti del corso siano effettivamente coerenti con la gestione dei rischi presenti in tutte le realtà coinvolte. Ne consegue che i percorsi "multi-Ateco" restano ammissibili solo se non si traduce la classificazione formale del rischio in una mera aggregazione numerica, ma si garantisce una reale omogeneità dei profili di rischio e delle attività lavorative. La risposta del ministero su questo tema è certamente importante perché consente, a questo punto, anche di aggregare lavoratori appartenenti ad aziende di settori diversi.

## **I crediti formativi**

Per quanto concerne i crediti formativi, il ministero del Lavoro ha chiarito che l'Accordo 59/2025 introduce una disciplina generale del credito formativo connesso ai corsi abilitanti. Il credito conserva validità solo se è mantenuto da aggiornamenti regolari entro un arco massimo di dieci anni. Trascorso questo termine senza aggiornamenti, il titolo abilitante decade, non può più essere utilizzato e il percorso formativo deve essere integralmente ripetuto secondo le regole vigenti al momento della nuova iscrizione. La regola vale per tutte le figure coinvolte nella formazione abilitante, inclusi datore di lavoro, Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rspp) e addetti alla gestione delle emergenze.

Se il mancato aggiornamento non supera i dieci anni, il credito resta valido e il completamento, anche tardivo, dell'aggiornamento consente di tornare a esercitare la funzione.

## **Formazione non rinviabile**

È stata poi chiarita un'altra questione fondamentale, che finalmente spazza via ogni congettura relativa al momento iniziale della formazione. Non è più ammessa, neppure nell'anno transitorio, la possibilità di completare la formazione dei lavoratori entro 60 giorni dall'assunzione. Trova piena applicazione la disciplina dell'articolo 37, comma 4, del Dlgs 81/2008, richiamata dall'Accordo 59/2025: la formazione deve essere erogata in occasione della costituzione del rapporto di lavoro (o dell'inizio della somministrazione), del trasferimento o cambio di mansioni, oppure dell'introduzione di nuove attrezzature, tecnologie, sostanze o miscele pericolose.

Il periodo transitorio previsto dall'Accordo si riferisce esclusivamente alla possibilità di avviare corsi secondo gli accordi Stato-Regioni precedenti e l'allegato XIV del Dlgs 81/2008 nella versione anteriore, ma non consente deroghe sui tempi di effettuazione della formazione obbligatoria. Chiarimento giusto, visto che la formazione deve contribuire a eliminare o ridurre i rischi, che certo non sono assenti o inferiori nei primi 60 giorni di lavoro.

L'Accordo prevede anche per le aziende tenute alla riunione periodica, che in tale sede si verifichi il raggiungimento degli obiettivi formativi, utilizzando indicatori, criteri e strumenti definiti in fase di progettazione del corso. Per le aziende non obbligate alla riunione periodica, la valutazione dell'efficacia deve comunque essere effettuata facendo riferimento alle modalità indicate al punto 7 della Parte IV dell'Accordo (ad esempio osservazione sul campo, test, feedback strutturati), adattate alla realtà organizzativa specifica.

Il datore di lavoro che intende svolgere direttamente i compiti del servizio di prevenzione e protezione deve seguire il percorso formativo delineato al punto 4, Parte II, dell'Accordo 59/2025, articolato in un modulo comune e moduli tecnico-integrativi per particolari settori, accessibili dopo un corso propedeutico specifico per datori di lavoro.

# Costruzioni, l'off-site velocizza ma manca la filiera industriale

*Edilizia. I processi standardizzati offrono soluzioni sostenibili per l'attuale emergenza abitativa, scarseggiano però cultura progettuale, cantieri (che sono perlopiù al Nord) e strategia nazionale*

Pagina a cura di Maria Chiara Voci



L'industrializzazione dei processi edilizi avanza in Italia e diventa leva strategica per la rigenerazione urbana e per la programmazione di nuove case: dal social housing alle residenze per studenti, fino all'edilizia pubblica e al rinnovamento di immobili essenziali come scuole e ospedali. La sfida non è tecnologica: grazie ad aziende, progettisti e *think tank* che hanno trainato il comparto (Edera, impresa sociale nata dall'esperienza internazionale di EnergieSprong, ne è un esempio) i modelli costruttivi sono maturi e le realizzazioni, concentrate soprattutto nel Nord Italia, crescono.

Come emerso a Riva del Garda durante le due giornate di Rebuild - evento che per primo ha portato alle nostre latitudini il concetto dell'*off-site* oltre dieci anni fa - l'uso di questi "metodi moderni" consente risparmi certificati anche del 15-20% rispetto all'edilizia tradizionale. Ciò che manca, però, è una cultura progettuale e di cantiere diffusa, una strategia nazionale unitaria e una coesione più forte fra gli attori di questa nuova e promettente filiera. Proprio la frammentazione rischia di rallentare l'adozione di processi ormai imprescindibili per trasformare il settore delle costruzioni in una vera industria.

Proprio questa consapevolezza, unita alla convinzione del ruolo che l'*off-site* potrebbe avere nell'accelerare la riqualificazione del patrimonio esistente prevista dalla direttiva europea Ecbd IV, ha spinto Enea a dare vita al progetto Ufficio, finanziato dal ministero dell'Ambiente nell'ambito della Ricerca di Sistema Elettrico (Ptr 2022–2024 e 2025–2027) e portato avanti dal Politecnico di Milano, l'Università Politecnica delle Marche e l'Università di Bologna con il contributo di 26 aziende e associazioni di categoria. Primo obiettivo raggiunto: fotografare lo stato dell'arte attraverso un osservatorio nazionale, i cui primi risultati saranno presentati a Roma il prossimo 25 maggio, per poi proseguire il lavoro con tavoli di confronto tematici.

## **Il confronto Italia-estero**

Se in Germania, Svezia e Paesi Bassi più di un edificio su cinque viene già costruito con componenti prefabbricati, in Italia le aziende che usano questa tecnica sono appena 116, concentrate per quasi la metà in Lombardia e Veneto. Il mercato è ancora dominato da sistemi tradizionali. Ad esempio, nei restyling energetici, il cappotto termico tradizionale copre il 53% delle soluzioni vendute; le tecnologie *off-site* in acciaio, legno o miste arrivano al 34%, ma solo circa un quarto rientra nei sistemi completamente industrializzati. Tra il 2017 e il 2021 il settore è cresciuto del 50%, spinto dagli incentivi fiscali, senza però creare una filiera strutturata. Eppure i numeri sulle prestazioni sono chiari: isolare un condominio con questi sistemi riduce i consumi energetici fino al 45%, una villetta fino al 33 per cento. Uno studio parallelo ha inoltre identificato 164 varianti di materiali isolanti ricavabili da scarti industriali — lana di pecora, cellulosa, poliuretano da imballaggi — di cui almeno 20 considerate promettenti e già mature sotto il profilo tecnico e logistico: un serbatoio di economia circolare ancora quasi del tutto inutilizzato. «L'*off-site* riduce tempi e costi, ma viene impiegato quasi esclusivamente per le nuove costruzioni — afferma Ilaria Bertini, direttrice del Dipartimento Efficienza Energetica di Enea —. Al contrario, per il retrofit esistono poche iniziative e senza filiera, specie al Sud. Solo aggregando domanda e offerta si generano le economie di scala necessarie. Il nostro progetto punta a creare aggregazione e diffusione di know-how».

## **Associazioni e reti**

Un impegno che sul mercato vede già da anni attiva Edera, centro di innovazione promosso da Near Sgr, Fondazione Housing Sociale e Ance, che raggruppa un network di circa 100 soggetti tra aziende, progettisti, pubbliche amministrazioni ed enti di ricerca. «Grazie al nostro lavoro — chiosa Thomas Miorin, ceo e founder di Edera — sono state sviluppate e realizzate soluzioni e progetti capaci di comprimere tempi e costi degli interventi, rendendo possibile raggiungere gli obiettivi della Direttiva Case Green e del Piano Casa. Da qualche mese abbiamo dato vita a Offsite Hub, una rete di competenze consolidate per guidare la transizione sociale e ambientale delle costruzioni. Un lavoro che si raccorda con la fondazione dell'associazione IC-Europe, spazio europeo di confronto con le istituzioni impegnate a scrivere le regole del mercato continentale».

Nel frattempo, anche nuovi soggetti si affacciano. A marzo del 2026 ha preso forma l'associazione Inco, promossa da Tecnostrutture, Harpaceas e Brioschi Sviluppo Immobiliare, per spingere un modello italiano di industrializzazione edilizia attento alla sicurezza sismica. «L'Europa traccia una direzione precisa — spiega il presidente Eugenio Kannès —. Il nostro compito è fare in modo che anche l'Italia sia protagonista con una propria via peculiare, adatta alla realtà del nostro patrimonio edilizio. Tre le caratteristiche fondamentali su cui occorre lavorare: sistemi flessibili, capaci di ridurre il rischio sismico oltre che i consumi energetici, e in grado di ibridare i materiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Consulenti del lavoro, nasce la figura del «supervisore» dell'AI per le aziende

*Nuove opportunità. L'intelligenza artificiale è la prima voce di investimento futuro, ma già ora il 65,8% dei professionisti la usa Accelerano i processi di riorganizzazione e si afferma il ruolo di chi affianca le piccole imprese nel corretto utilizzo dei sistemi*

Pagina a cura di Anna Marino



Automazione, nuovi servizi e competenze digitali. L'intelligenza artificiale cambia l'attività dei consulenti del lavoro e accelera la trasformazione degli studi professionali e della professione. Secondo le elaborazioni della Fondazione studi consulenti del lavoro, il 65,8% dei professionisti utilizza già strumenti di AI, con punte del 75% nel Nord Est e del 71,5% nel Nord Ovest. L'AI è anche la principale voce di investimento futuro: il 50% degli studi prevede di puntare su queste tecnologie nel biennio 2025-27, mentre oltre l'85% ha già investito in innovazione e digitale tra il 2023 e il 2025. Inoltre, quasi il 60% dei professionisti ha investito anche in sicurezza informatica.

«L'intelligenza artificiale è già oggi uno strumento operativo diffuso negli studi, utilizzato soprattutto per l'automazione delle attività ripetitive e l'analisi dei dati», spiega il vicepresidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Giovanni Marcantonio. «Il suo impiego consente di aumentare l'efficienza dei processi interni, liberando tempo da dedicare alle attività a maggior valore aggiunto, fermo restando che il presidio decisionale resta in capo al professionista».

La trasformazione non riguarda solo la tecnologia ma anche il modello organizzativo degli studi, sempre più strutturati e orientati a servizi multidisciplinari. Negli ultimi tre anni il 35% degli studi ha ampliato il proprio paniere di attività: quasi il 70% offre consulenza contrattuale, il 60% consulenza economica sul costo del lavoro, mentre cresce il peso di welfare aziendale, organizzazione del personale e consulenza previdenziale.

Parallelamente aumentano le dimensioni medie degli studi e cresce la propensione alle forme associate, soprattutto nel Nord Italia. «L'investimento crescente in intelligenza artificiale sta accelerando un processo di riorganizzazione degli studi professionali, che diventano sempre più strutturati, digitalizzati e orientati alla gestione integrata dei servizi», osserva Marcantonio. «L'AI non sostituisce il consulente, ma ne rafforza il ruolo, imponendo al contempo nuovi modelli organizzativi e maggiore attenzione alla sicurezza informatica».

A trainare il cambiamento sono soprattutto i giovani professionisti. Più dell'83% degli under 40 offre consulenza contrattuale sui rapporti di lavoro, con una maggiore propensione anche verso welfare aziendale, gestione del personale e crisi d'impresa. «I giovani consulenti stanno imprimendo una spinta decisiva verso innovazione e diversificazione dei servizi», continua il vicepresidente. «Questo orientamento amplia il perimetro d'intervento dello studio e accelera l'evoluzione verso modelli professionali più evoluti e competitivi».

La crescita della professione si riflette anche sui volumi d'affari: il fatturato medio dei consulenti del lavoro è passato dagli 87mila euro del 2019 ai 112mila euro del 2024 (+28%). In questo scenario emerge anche una nuova opportunità professionale: quella del supervisor aziendale per l'intelligenza artificiale, figura chiamata a garantire controllo umano, trasparenza e corretto utilizzo dei sistemi di AI nelle imprese, soprattutto nelle Pmi. Per accompagnare questa evoluzione, il Consiglio nazionale dell'Ordine ha diffuso indicazioni operative sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale negli studi, ribadendo i principi di responsabilità, trasparenza e controllo umano.

Sul fronte territoriale esistono già casi apripista: dalla ricerca all'analisi delle banche dati, fino al supporto nella gestione di contratti e budget, l'intelligenza artificiale viene utilizzata dai consulenti del lavoro soprattutto come strumento di affiancamento alle attività quotidiane. «In Sicilia l'AI è vista come una risorsa per aumentare produttività e precisione mantenendo centrale il fattore umano», spiega Giuseppe Carambia, coordinatore Consulta Sicilia. Per Pier Paolo Redaelli, coordinatore Consulta Emilia Romagna, «migliora rapidità ed efficienza», mentre Nicola De Laurentis, coordinatore Consulta Abruzzo, sottolinea come «resti uno strumento di supporto e non sostitutivo dell'attività professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERMECCANICA TORNA EUREKA!FUNZIONA!

## Oltre 180mila alunni orientati alla Meccanica e alla Meccatronica

Claudio Tucci

In un Paese con ancora pochi laureati (soprattutto laureate) Stem e alle prese con Industria 5.0 ogni iniziativa che avvicina gli studenti al mondo delle imprese e al “saper fare” è di per sé una notizia. A maggior ragione se intercetta gli alunni del primo ciclo d’istruzione, vale a dire di elementari e medie; coinvolge tutte o quasi le regioni, e si rinnova di anno in anno, da ben 14 edizioni. Parliamo di Eureka! Funziona!, il più grande progetto di orientamento su meccanica e meccatronica promosso in Italia, targato Federmeccanica, in collaborazione con il Mim, e realizzato con il contributo scientifico dell’Associazione per l’Insegnamento della Fisica e l’Istituto Italiano di Tecnologia, il centro di ricerca con sede principale a Genova e 11 centri nel territorio nazionale (Torino, Milano, Trento, Roma, Pisa, Napoli, Lecce, Ferrara) e internazionale (MIT e Harvard negli Usa).

Dopodomani a Bormio, con il supporto di Confindustria Lecco e Sondrio, si chiuderà la 14esima edizione di Eureka! Funziona!, dedicata al mondo della pneumatica, che ha visto partecipare oltre 18.500 studenti, per un totale di 3.500 Kit distribuiti in 51 province di tutta Italia.

In 14 edizioni l’iniziativa, sostenuta da numerose associazioni territoriali di Confindustria, ha coinvolto oltre 180mila ragazzi di terza, quarta, quinta elementare e di prima e seconda media, impegnandoli in una gara di costruzioni tecnologiche, nella quale gli studenti hanno il compito di ideare, progettare e costruire un giocattolo a partire da un kit, con vari materiali, fornito da Federmeccanica.

Il format è pressoché questo: gli alunni partecipanti sono divisi in gruppi, in modo da incentivare la cooperazione, il lavoro in team, la suddivisione di compiti e ruoli e sono chiamati a realizzare un’invenzione tecnologica in sei/otto settimane. Ogni alunno ha un ruolo preciso: chi è disegnatore tecnico, chi si occupa del diario di bordo delle varie fasi del lavoro, chi costruisce materialmente l’oggetto e chi progetta una campagna pubblicitaria. Le uniche due regole: prevedere la mobilità del giocattolo ed è vietato farsi aiutare dai docenti. I diversi progetti realizzati vengono valutati da parte di una giuria deputata a scegliere il giocattolo maggiormente innovativo, sulla base di una scheda di valutazione ad hoc.

«Con Eureka! Funziona! coltiviamo la cultura tecnica e le competenze trasversali dei nostri ragazzi - ci racconta Giorgia Garola, vice presidente di Federmeccanica con delega all’Education -. Quest’anno, attraverso la sfida legata alla pneumatica, abbiamo trasformato le aule in laboratori di innovazione dove la parità di genere non è un

concetto astratto, ma una pratica quotidiana. Vedere bambine e bambini collaborare con naturalezza alla progettazione meccanica è la prova tangibile che, fornendo gli strumenti giusti, possiamo superare definitivamente i pregiudizi che storicamente hanno allontanato le studentesse dalle discipline Stem».

Il progetto mira a sviluppare le attività di orientamento alla cultura tecnica e scientifica, come già avviene in numerosi Paesi europei, quali Finlandia, Germania, Francia e Olanda. Infatti, lo svolgimento delle attività di invenzione e progettazione consente agli alunni coinvolti di integrare la teoria con la pratica, ma anche di stimolare spirito imprenditoriale, capacità manuali, attitudine al lavoro di gruppo, creatività. Inoltre, gli alunni hanno la possibilità di sviluppare attitudine al problem solving, approccio interdisciplinare, nel quale vengono applicate diverse materie di studio (dalla matematica al disegno, dall'italiano alla scienza) per concorrere alla realizzazione del prodotto finale.

«La nostra Associazione aderisce da anni al progetto Eureka! Funziona! - sottolinea il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Marco Campanari -, convinta che sia non solo molto stimolante, ma che abbia diverse caratteristiche particolarmente positive: contribuisce allo sviluppo del dialogo fra scuola e impresa e promuove l'avvicinamento alle materie Stem verso una popolazione di studenti vasta e di età molto giovane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA